IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

IL CAPITANO DELL'ARGENTINA E' RISULTATO POSITIVO AD ENTRAMBE LE ANALISI DI CONTROLLO

Maradona, scandalo al sole

NEW YORK - Vita dannata da fare a tavoletta. Stavolta a Dios è sfuggito di dargli una mano e Diego Armando Maradona è tornato all'inferno quando sembrava alla resurrezione. Lo ha tradito la solita storia di ordinario doping. Diceva che si era rimesso a nuovo, che era tornato un bravo ragazzo, che aveva perduto 12 chili, che aveva espiato patendo umiliazioni e sofferenze, che aveva fatto sacrifici indicibili per tornare il re del calcio. Queste cose diceva.

Dicevano che era finito, che non ci sarebbe riuscito, che sarebbe stato l'ombra sbiadita del campione che era stato, che a 34 anni non si risorge dalle ceneri di una vita bruciata nella scelleratezza e nella cocaina. Queste cose dicevano di lui. Era arrivato al suo quarto mondiale e pareva pieno di salute e di inquietudine, anche di rabbia. Il corto taglio di capelli non bastava a farne un figurino inglese e nemmeno un cadetto di West Point, però sembrava un altro uomo, quasi lo stesso calciatore.

Alla prima partita il gol ad una delle sue infinite maniere: finta e sinistro diabolico. Sembrava che il campione fosse integro, persino risanato. Ma poi l'urlo, gli occhi satanici puntati sulla telecamera, i lineamenti trasfigurati. Dall'altra parte della tv un brivido e una percezione di vago sgomento.

Qualcosa non tornava: non era quella la faccia di un resuscitato. Ma il calcio aveva comunque ritrovato il suo re. Usa 94 lo aveva inseguito per mesi. La Fifa aveva fatto pressioni presso la federazione argentina e lo stesso calciatore per averlo in America. La sua presenza al mondiale significava pubblicità, un'attrazione in più, magari poteva servire per mandare al mondo il logoro messaggio che lo sport guarisce tutti i mali. Ieri sera, scendendo in campo contro la Bulgaria, Maradona avrebbe dovuto stabilire il record assoluto di presenze in partite dei mondiali, infrangendo con 22 gettoni il primato del tedesco Seeler e del polacco Zmuda fermatisi a quota 21. Ma la vita è provvisorietà anche per lui che almeno al suo calcio ha cercato di dare eternità. Così i sogni di Maradona, i record da battere, il titolo da inseguire, sono rimasti dietro una sniffata. Hanno detto che non è coca ma efedrina, sostanza decongestionante che serve per curare il raffreddore. Ma anche un bambino sa che l'efedrina è dopante, figurarsi un atleta, specie uno che il tunnell della droga lo ha percorso entrando in rischiose abitudini. Lo scandalo dunque non sa di coca ma neppure di efedrina. Odora di sporca faccenda.

Possibile, ci si chiede, che Maradona sia stato tanto ingenuo? Possibile che, dopo tutto quello che ha passato, si lasci vincere da una leggerezza così pesante? Si è oppure l'hanno incastrato? Essere sempre in forma come Mandrake e Nembo Kid non deve essere facile, d'accordo, e c'è chi può sentire il bisogno di aggrapparsi a qualcosa.

Anche questa è attrazione fatale. Ma ora Maradona paga una leggerezza, il vizio o anche vecchi peccati, compresi gli sgarbi e le accuse fatte all'organizzazione del calcio già a Italia 90? E' stata comunque una reazione di rigetto del mondo football nei confronti del suo «re». Così, la stangata su Maradona, più fragile di altri per via del suo passato, ha anche il significato di un monito. Lo stesso messaggio si lesse nel caso Johnson ai giochi di Seul 88 e nel lungo affare Krabbe a Barcellona 92. La bomba doping ha squassato il mondiale che fino a ieri aveva risparmiato vittime illustri ma spesso alimentato sospetti. Maradona angelo o diavolo? Certo ha finito di essere uomo. Da ieri lo sport e il calcio sono invecchiati, anch'essi andando a tavoletta e inciampando su uno strano scandalo al sole, quasi una vergogna annunciata.

E stasera il sole tornerà, come al solito, a nascondersi preparando per domani altre fregature.

USA '94

Argentina-Bulgaria e Nigeria-Grecia chiudono il girone D

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	0-1
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	0-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
ROMANIA	6	3	2	0	1	5	5
SVIZZERA	4	3	1	1	1	5	4
USA	4	3	1	1	1	3	2
COLOMBIA	3	3	1	0	2	4	5

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	3-0
24-6	Detroit	Svezia-Russia	3-1
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	6-1
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	1-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
BRASILE	7	3	2	1	0	6	1
SVEZIA	5	3	1	2	0	6	4
RUSSIA	3	3	1	0	2	7	6
CAMERUN	1	3	0	1	2	3	11

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	0-0
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	1-3
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	3-2

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
GERMANIA	7	3	2	1	0	5	3
SPAGNA	5	3	1	2	0	6	4
SUD COREA	2	3	0	2	1	4	5
BOLIVIA	1	3	0	1	2	1	4

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	2-1
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	4-0
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
ARGENTINA	6	2	2	0	0	6	1
NIGERIA	3	2	1	0	1	4	2
BULGARIA	3	2	1	0	1	4	3
GRECIA	0	2	0	0	2	0	7

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	2-1
28-6	New York	Eire-Norvegia	0-0
28-6	Washington	Italia-Messico	1-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
MESSICO	4	3	1	1	1	3	3
EIRE	4	3	1	1	1	2	2
ITALIA	4	3	1	1	1	2	2
NORVEGIA	4	3	1	1	1	1	1

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	1-0
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	2-1
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	1-2
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	0-1

Classifica

Squadre	P.ti	Partite				Reti	
		g	v	n	p	f	s
OLANDA	6	3	2	0	1	4	3
ARABIA S.	6	3	2	0	1	4	3
BELGIO	6	3	2	0	1	2	1
MAROCCO	0	3	0	0	3	2	5

FATALE UN FARMACO PER LA TOSSE DATOGLI PER ERRORE DAL PREPARATORE ATLETICO CERRINI

Diego positivo, sospensione inevitabile

Ma la federazione argentina ha anticipato la Fifa ritirando il suo capitano prima della decisione ufficiale

NEW YORK - Per Diego Armando Maradona il sogno è finito. Proprio il giorno in cui sarebbe dovuto diventare il giocatore con più partite giocate ai mondiali di calcio (in ben quattro edizioni diverse) è stato rispedito a casa. Non solo non è sceso in campo assieme ai compagni nell'ultima sfida del girone eliminatorio contro la Bulgaria ma è stato rispedito in Argentina dalla sua stessa federazione.

La mossa è stata decisa ieri sera, poco prima che il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, a nome del comitato organizzatoreannunciasse in un'affollatissima conferenza stampa la sua «sospensione» dai campionati. L'accusa è quella pesante di «doping».

Il controllo avvenuto dopo la partita Argentina - Nigeria è stato positivo così come il controesame effettuato ieri pomeriggio. Sarebbe dovuta scattare la squalifica automatica ma la mossa del «ritiro» del giocatore da parte della sua federazione ha evitato questo nuovo, clamoroso «affronto». Così almeno - questa la motivazione ufficiale - «il caso potrà essere valutato con serenità».

Tutta colpa di una modesta quantità di efedrina, una sostanza chimica presente in un farmaco contro la tosse assunto da Maradona nei giorni scorsi e ritrovata dalle analisi chimiche nelle sue orine. Non quella cocaina che più volte è apparsa nel suo travagliato passato e neppure un doping vero e proprio bensì una sostanza appena appena eccitante, ma quanto basta per essere compresa tra quelle considerate «fuorilegge» per lo sport.

In ogni caso i Mondiali della riscossa per Maradona sono finiti. Non potrà più essere il capitano della squadra che più di ogni altra ha impressionato per capacità di gioco e voglia di vincere e i compagni li vedrà giocare solo in televisione. Ed è un gran peccato visto il clamoroso sforzo che aveva sostenuto per farsi trovare in forma all'ultimo appuntamento della sua carriera.

Una cosa comunque è sicura: Maradona ha ammesso di aver assunto quel farmaco controverso, ma ha anche detto che non era assolutamente a conoscenza del fatto che gli veniva somministrata una sostanza proibita. Diego quindi sta cercando di far credere di essere stato in assoluta buona fede. Non è lui del resto che va in farmacia a comprare medicine. La colpa è di chi gliel'ha data. E in casa Argentina, al termine di una giornata caotica come non mai, la responsabilità di tutto è stata attribuita al preparatore atletico Daniel Cerrini. Un'accusa precisa l'hanno lanciata già di prima mattina l'allenatore personale di Diego, Fernando Signorini, e il medico personale, Nestor Lentini, secondo i quali Cerrini sarebbe stato l'unico a sapere che Maradona stava prendendo un medicinale a base di efedrina.

Poche ore dopo anche il presidente della Federcalcio argentina, Julio Grondona, si è presentato ai giornalisti per confermare la versione dei fatti basata su un medicinale prescritto «per errore» da Cerrini e per dire a tutti che Maradona «è molto dispiaciuto». E' stata una cosa «del tutto non intenzionale» - ha aggiunto scagionando completamente il medico della squadra, Ernesto Ugalde.

In un primo momento si era cercato anche di mettere in piedi una strategia difensiva per cercare di far «assolvere» Maradona puntando sulla sostanziale innoquità quanto a «capacità di doping» di quella efedrina trovata nelle sue orine. Non a caso l'avvocato della Federcalcio argentina, Agricol de Bianchetti, ha ricordato come ovunque i farmaci a base di efedrina vengano somministrati anche ai bambini e venduti senza alcuna ricetta medica. Hanno poi «rispolverato» il precedente del giocatore spagnolo Rafael Calderè che ai mondiali dell'86 fu trovato «positivo» al controllo antidoping per colpa della stessa efedrina ma poi «graziato» perchè il medico della squadra si assunse tutte le responsabilità.

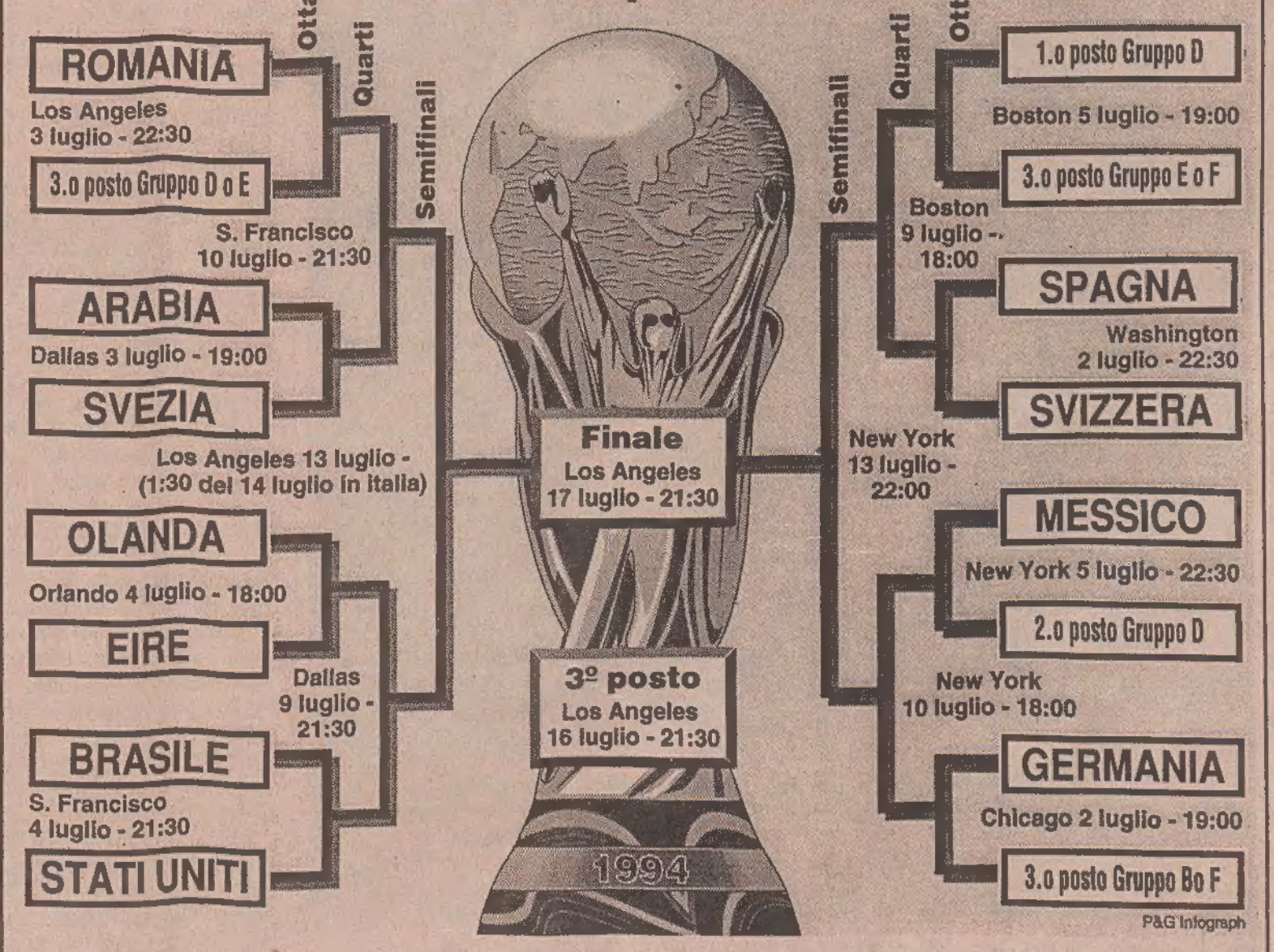
«Sfortunatamente - ha sottolineato però de Bianchetti - la Fifa tiene conto del passato di un giocatore». E qui hanno pesato assai i precedenti. La cocaina è assai diversa dalla efedrina ma per «condannare» un personaggio come Maradona va bene lo stesso. Inevitabile allora la sospensione e il triste addio di Diego.

ITALIA

Argentina o Romania?

Con Argentina-Bulgaria e Nigeria-Grecia, ultime partite del gruppo D, si è conclusa stanotte la fase eliminatoria del Mondiale '94. Dall'esito delle due partite dipende se l'Italia negli ottavi di finale giocherà domenica a Los Angeles contro la Romania oppure martedì a Boston contro l'Argentina (che dovrebbe comunque essersi classificata al primo posto nel gruppo D).

In caso di vittoria dell'Argentina sulla Bulgaria l'Italia giocherà contro la Romania.

Gli ottavi di finale si apriranno sabato con la Germania opposta a Chicago ad una delle ripescate (il Belgio o la Russia) e con la Svizzera impegnata a Washington contro la Spagna.

LA SCONCERTANTE VICENDA DI MARADONA SOSPESO DAI «MONDIALI» ALLA VIGILIA DI ARGENTINA-BULGARIA

Un dramma e una «bomba»

DALLAS — Un dramma per Maradona, una bomba sulla Coppa del Mondo. L• annuncio ufficiale oggi a Dallas della FIFA che il fuoriclasse argentino, risultato positivo al controllo anti-doping, è fuori dal mondiale si è abbattuto come un fulmine non solo sulla lanciata squadra argentina ma anche su questo torneo USA •94 finora entusiasmante.

Dopo il primo test positivo, emerso alcuni giorni fa e tenuto segreto, nella tarda serata di mercoledì era giunta a Dallas, come una bomba, la notizia che anche la controprova, effettuata nei laboratori della Università di California a Los Angeles, aveva dato risultati ancora più pesanti a carico di Maradona.

«Sono state trovate cinque sostante proibite - ha spiegato oggi a Dallas il medico della FIFA, il belga Michel d•Hooghe - Nessun medicinale in commercio contiene da solo queste sostanze.

Maradona deve aver preso quindi un cocktail di medicinali».

La precisazione si trasforma in un atto d• accusa per Maradona: l• ipotesi di un medicinale preso per errore, agli occhi del funzionario della FIFA, è molto debole.

Maradona, a Dallas col resto della squadra per giocare giovedì sera la decisiva partita contro la Bulgaria, viene informato del risultato mentre è nella sua camera di albergo. Il calciatore si abbandona a scene di disperazione e proclama la sua innocenza.

La federazione argentina, dopo una riunione di emergenza sul modo migliore per affrontare la crisi, propone alla FIFA un compromesso: gli argentini ritireranno subito Maradona dal mondiale a patto che eventuali sanzioni disciplinari contro il calciatore vengano discusse e decise solo dopo la conclusione della Coppa del Mondo. E• una soluzione che trova favorevole anche l•eminenza grigia della Fifa, il segretario generale Joseph Blatter. Mentre consente alla squadra argentina, col ritiro volontario del suo capitano, di continuare la battaglia per la vittoria arginando in qualche modo lo scandalo, consente infatti anche alla FIFA, che ha puntato molto su questo mondiale americano, di rinviare ad epoca più convoniente una decisione dolorosa e clamorosa, ma inevitabile, contro il calciatore più famoso del mondo. Il compromesso eleaborato tra il presidente della federazione argentina Grondona e i dirigenti della FIFA viene annunciato giovedì a Dallas in una conferenza stampa caotica e affollata.

Blatter ricostruisce gli antefatti della vicenda, sottolineando che si tratta «non solo di un caso di doping, ma anche di un caso morale e umano».

Viene quindi letto dal messicano Guillermo Canedo il •pattò: l• Argentina ritira Maradona dal mondiale, la FIFA deciderà le sanzioni disciplinari solo dopo il mondiale. «Nel frattempo Maradona resterà sospeso dalla attività calcistica». Nel documento viene anche precisato che la vicenda non comporta alcuna modifica a tavolino dei risultati conquistati sul campo dalla squadra argentina «perchè la violazione dei regolamenti riguarda solo uno dei calciatori». Aria da funerale alla conferenza stampa. Grondona è pallido e tirato. Ma anche Blatter e gli altri dirigenti della FIFA (Havelange è giunto solo all• ultimo momento, facendo divampare anche voci di un disaccordo all• interno della FIFA) sembrano in lutto. «Dobbiamo essere forti e coraggiosi - mormora Grondona - E• un momento difficile per la nostra nazionale e il calcio argentino, dobbiamo far vedere la nostra forza di carattere. Questa soluzione ci è parsa la più giusta per tutelare la nostra squadra».

Blatter respinge l• accusa di favoritismo nei confronti di Maradona, con questa •punizione differità. «Questo è anche un caso umano - continua a ripetere Blatter - Non è solo un problama di doping, ma è anche un problema morale. Ci sembra giusto decidere dopo la conclusione della Coppa del Mondo». Ma Blatter cerca di difendere anche l• onestà di questo calcio sbarcato in America per convertire gli Stati Uniti alla bellezza e alla limpidezza di questo sport. «E• una vicenda che non incide sulla regolarità di questo mondiale - afferma - o sulla prestazione della squadra argentina».

Il presidente della FIFA Joao Havelange parla di «giorno triste per il calcio mondiale». «Ho sperato e pregato che non fosse vero, ma dobbiamo accettare la realtà - afferma - Non possiamo mentire e i test medici non mentono».

La notizia assesta anche un brutto colpo al morale della squadra argentina. Maradona è rimasto giovedì con i compagni di squadra, ma non è uscito dal suo albergo. Il medico della nazionale argentina cerca subito di allontanare ogni sospetto dalla sua persona. «Le sostanze trovate - afferma Ernesto Ugalde - non erano contenute nei medicinali prescritti. Maradona mi ha detto di aver acquistato in Argentina due medicinali, Decidex e Naftizol, per combattere problemi di allergia. Se avessi saputo che aveva preso questi medicinali, non gli avrei consentito di giocare», «E• una vicenda molto triste, perchè tutti sapete con quanto impegno Maradona si era allenato per prendere parte a questo mondiale», afferma il medico.

Il medico della FIFA D•Hooghe ha ammesso oggi che le sostanze proibite potrebbero prevenire da medicinali presi da Maradona per perdere rapidamente peso. «E• comunque scientificamente provato che queste sostanze hanno una azione positiva sul sistema nervoso centrale, aumentando la capacità di un calciatore e la sua azione fisica. Si tratta quindi di sostanze proibite».

Per Maradona è questa la fine triste, amara non solo del mondiale ma anche della sua carriera di calciatore. Proprio giovedì sera a Dallas, giocando contro la Bulgaria, avrebbe potuto stabilire un primato da almanacco del calcio: 22 partite in una fase finale del mondiale, impresa senza precedenti.

Purtroppo Maradona finirà oggi nei libri di storia del mondiale per un altro motivo. Molto meno esaltante.

Maradona al Babson College, ritiro dell'Argentina, con la moglie Claudia.

LA CARRIERA DI DIEGUITO

Dai trionfi messicani al tunnel della droga

ROMA - Queste le date salienti della carriera calcistica di Diego Armando Maradona.

- 30 ottobre 1960: nasce a Villa Fiorito, quartiere popolare di Buenos Aires, quinto figlio di un operaio.

- Ottobre 1976: debutta, non ancora sedicenne, nella massima divisione argentina nelle file dell'Argentinos Juniors.

- 1977: gioca la sua prima partita ufficiale con la nazionale argentina.

- 1978: pur essendo un astro emergente del calcio sudamericano viene lasciato fuori dalla nazionale di Menotti che vince la finale della Coppa del Mondo che si disputa in Argentina.

- 1979: è capitano dell'Argentina che conquista in Giappone il titolo mondiale giovani.

- 1981: conquista con il Boca Juniors il suo unico scudetto argentino.

- Agosto 1982: trasferimento in Spagna, al Barcellona, per tre milioni di dollari dopo il mondiale spagnolo in cui l'Argentina è eliminata dall'Italia al secondo turno. Vi trascorre due stagioni senza successi e contrassegnate da una lunga serie di malattie e di infortuni.

- 1984: arriva al Napoli che lo paga al Barcellona 7,5 milioni di dollari.

- Giugno 1986: guida l'Argentina alla vittoria nel mondiale messicano.

- Giugno 1987: porta trionfalmente il Napoli al suo primo scudetto nel campionato italiano.

- Maggio 1989: con il Napoli vince la Coppa Uefa.

- Agosto 1989: cominciano le incomprensioni con il Napoli. Resta in Argentina dopo le vacanze e rifiuta di parlare con la società partenopea. Chiede di essere ceduto al Marsiglia.

- Giugno 1990: torna in Italia e guida il Napoli al suo secondo scudetto prima di disputare il mondiale in Italia che l'Argentina conclude al secondo posto.

- Campionato 1990-91: ancora a Napoli, riesce a totalizzare più di 50.000 dollari di multe per atti di indisciplina (soprattutto allenamenti mancati, partite saltate), mentre la giovane napoletana Cristiana Sinagra lo porta in giudizio per il riconoscimento di paternità del piccolo Diego Junior.

- Novembre 1990: rifiuta di seguire il Napoli a Mosca per una partita di Coppa dei Campioni, poi raggiunge la squadra 24 ore dopo con un jet privato.

- Marzo 1991: risulta positivo, per cocaina, a un controllo antidoping ed è squalificato per 15 mesi.

- Aprile 1991: poco dopo essere ritornato in Argentina viene sorpreso e arrestato in un appartamento di Buenos Aires, dove la polizia fa irruzione, per possesso di cocaina. I giudici gli impongono una cura disintossicante.

- Giugno 1992: rifiuta di tornare a Napoli allo scadere della squalifica.

- Settembre 1992: si trasferisce al Siviglia per 7.5 milioni di dollari.

- Febbraio 1993: gioca con la nazionale argentina la partita con il Brasile per il centenario dell'Afa.

- Giugno 1993: finisce in lite anche il rapporto con il Siviglia. Gli spagnoli rifiutano di pagargli parte dell'ingaggio pattuito (un milione di dollari) per inadempienza causata dalla «sua vita disordinata».

- 23 giugno 1993: con asseriti problemi alla schiena e alle gambe lascia il Siviglia e torna di nuovo in Argentina.

- 24 giugno 1993: dice di volersi ritirare, di non voler avere più nulla a che fare con il calcio.

- 30 giugno 1993: il Siviglia lo licenzia poche ore prima della naturale scadenza del suo faraonico contratto annuale.

- 6 aprile 1994: chiede al ct argentino Alfio Basile, che accetta, di far parte della nazionale biancoceleste per Usa 94.

- 21 giugno 1994: gioca, segna la sua ottava rete mondiale e convince nell'esordio dell'Argentina ai mondiali di Usa 94 contro la Grecia.

- 25 giugno 1994: contribuisce alla vittoria dell'Argentina sulla Nigeria (2-1 con doppietta di Claudio Caniggia) e al termine viene sorteggiato per l'antidoping. Risulterà positivo.

STAMPA LATINOAMERICANA CRITICA NEI CONFRONTI DELL'EX CAMPIONE

«Maradona, un'altra volta!»

L'uscita di scena del giocatore mette in subbuglio le prime pagine di mezzo mondo

NEW YORK — Sui giornali statunitensi è stato dedicato ampio spazio al caso di doping che ha coinvolto Diego Armando Maradona. Il prestigioso New York Times titola in un riquadro della prima pagina: «Maradona rischia sanzioni per uso di droga».

Simili gli annunci degli altri principali giornali: Usa Today titola infatti «Maradona ha usato droga, rischia squalifica. Dubbi sul suo futuro». Nelle pagine sportive del quotidiano la giornalista afferma che «Maradona è amato in Argentina, ma disprezzato nella maggior parte del mondo» e ricorda come il Pibe «venne espulso dall'Italia, gli fu negato il visto d'entrata in Giappone e sparò contro alcuni giornalisti che circondavano la sua abitazione in Argentina». Però riconosce che il famoso centrocampista è «il più bravo e famoso giocatore della sua generazione e che ha lavorato duro per ritrovare la forma durante il Mondiale». Secondo El Diario/La Prensa: «Maradona positivo all'anti-doping è lo scandalo del Mondiale».

Comunque buona parte della stampa americana ricorda nei suoi articoli che, nonostante l'efedrina sia una sostanza proibita dalla Fifa, è in vendita libera e di uso quotidiano.

Grande sorpresa e sconforto per la stampa latinoamericana sulla vicenda Maradona. Duro il quotidiano ecuadoregno 'Ultimas Noticias': «Diego sei un coglione», titola a tutta pagina. Nell'articolo di fondo il giornalista ricorda che «la Fifa sta perseguitando Maradona da molto tempo, ma questo non giustifica l'ignoranza degli effetti di una comune medicina». Poi afferma che «con la probabile squalifica di Diego il Mondiale è finito per molti latinoamericani». «El Comercio», sotto il titolo «Maradona si è dopato» definisce «inattesa, sorprendente e inconcepibile» la ricaduta di Diego.

Anche per la stampa boliviana Maradona è al centro di tutte le attenzioni. «Maradoping», «Dal cielo all'inferno», «Diego si è segnato un autogol», «Maradona dopato, Mondiale dimezzato» questi i titoli delle principali testate.

Per il giornale colombiano El Nuevo Siglo «Maradona ha sconvolto gli argentini» mentre per il Tiempo di Bogotà «non ci sarà perdono per la ricaduta di Maradona».

Esto, principale quotidiano sportivo messicano titola «Maradona fuori», mentre Ovaciones usa l'ironia. Sotto il titolo «Maradona, un'altra volta!» Pubblica una foto del giocatore di spalle con la scritta «non date potere alle droghe» sulla maglietta.

Abbastanza mistici i titoli dei giornali cileni. «Diego tórna all'inferno», «Il divo argentino ha ripreso a peccare» sono alcune delle prime pagine.

La Tercera afferma che Maradona è «Il Pibe de oro e di argilla, è un idolo ma anche un uomo di carne e ossa» però ritiene che «il Mondiale non può fare a meno del genio del giocatore argentino». Per El mercurio «Maradona è sull'orlo del precipizio».

Ironico il giornale Noticias, del Paraguay, che titola «Maradona volava» sopra una foto in cui si vede Diego proteso in aria. Nell'insieme i commentatori paraguayani hanno difinito «penosa» la situazione del fuoriclasse. Nessuna indulgenza anche da parte della stampa peruviana. La Manana proclama «Non è possibile, un nuovo scandalo su Maradona», mentre La Republica titola «Maradona, la triste fine di un re» e il Comercio scrive «Diego ancora una volta imbrigliato dal vizio». Desolazione infine per la stampa uruguayana. El Pais ritiene che è stata «una giornata triste per il calcio che aveva recuperato la sua stella più lucente». Le parole più ricorrenti nei titoli dei giornali sono state «Caos», «Desolazione», «Dramma» e «Scandalo».

28 aprile 1991: «el pibe» dopo il suo arresto per cocaina a Buenos Aires.

MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA' A BUENOS AIRES

L'Argentina non ci crede

C'è chi grida al complotto, chi minaccia ritorsioni contro la Fifa

BUENOS AIRES - Grida e pianti di rabbia, accuse alla Fifa, invettive al presidente della Federcalcio argentina Julio Grondona per aver annunciato il ritiro di Diego prima dell'annuncio della stessa Fifa, lettere e telefonate di solidarietà: così il popolo argentino ha reagito alla vicenda del doping di Diego Maradona e alla sua esclusione dal mondiale.

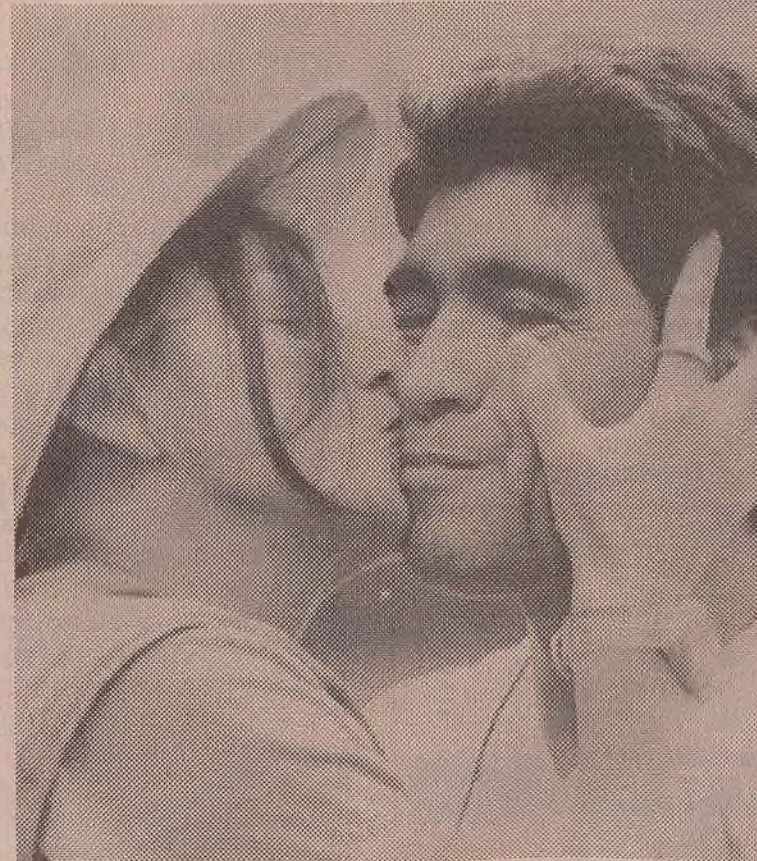
In serata, migliaia di argentini si sono concentrati intorno all'obelisco della Avenida 9 de Julio per mostrare concretamente la propria solidarietà a Maradona. Nel collegamento in diretta organizzato da una emittente televisiva privata, si sono ascoltati i cori di solidarietà con il calciatore più famoso del mondo, ma anche le invettive ai dirigenti argentini che non avrebbero difeso sufficientemente «el pibe de oro».

Per tutta la giornata, l'Argentina è apparsa sotto shock. Radio e televisioni hanno proposto collegamenti e dibattiti sulla vicenda, mentre sugli autobus e nei treni urbani l'efedrina di Maradona era l'unico argomento di discussione. Radio Continental, per parte sua ha chiesto agli ascoltatori di chiamare per registrare messaggi da inviare al calciatore così duramente colpito: è stata una vera e propria ondata di consensi.

«Grazie per la magia, grazie per la grandezza del tuo cuore», ha gridato un tifoso, mentre una donna di 35 anni ha preferito dire: «Ho solo 35 anni, ma mi sento come la tua mamma. Curati. So che sei una buona persona».

«Ti vogliamo bene non perchè ci fai vincere - ha detto fra le lacrime un'altra donna - semplicemente ti amiamo e crediamo in te». E poi anche due messaggi dal contenuto metafisico: «Sei un eletto da Dio, Dio ti aiuterà» e «Dio lotterà contro Satana che sta facendo tutto questo. Saremo campioni nonostante tutto quello che Satana ci sta facendo».

«Potrebbe trattarsi di una vendetta di Havelange, il presidente della Fifa», ha dichiarato, con indignazione un ascoltatore a Radio Continental.

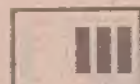
Ancora una donna ha detto che l'angoscia non l'ha fatta dormire per tutta la notte e che stava provando un grande dolore per la «forte delusione» che avrebbero sofferto i suoi figli.

Alcuni hanno preferito lamentarsi in anticipo per la pioggia di critiche da cui Maradona verrà sommerso, specie per mano dei brasiliani, potenziali avversari degli argentini in un'ipotetica finale di Coppa. Altri temono le prevedibili reazioninegativeprovenienti dalla Colombia, la cui eliminazione è stata salutata con gioia da molti tifosi argentini che avevano ancora ben stampata in mente la bruciante sconfitta (0-5) inflitta loro dai colombiani in una gara di qualificazione per il Mondiale.

La maggioranza degli studenti del Collegio Nazionale di Buenos Aires si è presentata in classe con la casacca biancoceleste della nazionale argentina con il numero 10, come atto di solidarietà con il popolare «Pelusa», nomignolo affettuoso con cui i tifosi chiamano Maradona.

Ma non è stata per Maradona solo una solidarietà dal basso. Molti uomini politici ed alti responsabili governativi hanno manifestato la loro solidarietà al calciatore in difficoltà. Il governatore della regione di Buenos Aires e uomo forte del Partito giustizialista, Eduardo Duhalde, ha inviato a Maradona un telegramma che «interpreta il sentimento prevalente della maggioranza degli abitanti della regione affinchè non abbassi la testa».

Altro sostegno autorevole da parte del ministro dell'interno Carlos Ruckauf che non ha esitato, intervenendo per telefono in un dibattito televisivo, ad attaccare la Fifa e il suo operato.

Il presidente Carlos Menem, invece non ha parlato. Tra lui e Maradona non corrè buon sangue. Il calciatore aveva detto tempo fa che se l'Argentina avesse vinto il mondiale non sarebbe andato a festeggiarlo alla Casa Rosada (la sede della presidenza) ma in piazza con la gente.

USA 94

L'ATTACCANTE PUNTA IL DITO SUL «SISTEMA» DEL CALCIO ITALIANO

Le accuse di Casiraghi

MARTINSVILLE - Pierluigi Casiraghi, attaccante guastatore, è d'accordo col presidente del Coni Pescante il quale sostiene che la nazionale non va perchè in serie A gli stranieri tolgono il posto agli italiani?

«L'ultimo anno l'ho sperimentato sulla mia pelle, per me è stato così, ma la situazione è questa e non credo che possa cambiare, anzi potrà solo peggiorare», risponde il centravanti di lunga panchina nella Lazio e assidua milizia in nazionale.

Avere giocato poco in campionato ha tolto qualcosa a Casiraghi in zona gol? «Io sto bene fisicamente ma da una stagione all'altra può cambiare lucidità e freschezza. Nell'ultimo mese e mezzo ho giocato spesso: tanti allenamenti e ripetitività di tiri in porta. Sì, d'accordo, ho buoni avvii in partita e lenti arrivi e qualche errore l'ho commesso contro il Messico ma posso e devo migliorare. Ho problemi di freddezza in zona gol? Che volete farci, c'è chi ce l'ha e chi non. Forse sono della seconda categoria. Non ho comunque sensi di colpa per la partita col Messico anche se ho giocato meglio contro la Norvegia. Ero andato ancora meglio contro il Portogallo a Oporto? Ma il giocai soltanto 20 minuti, non l'intera partita.

Berlusconi consiglia gli azzurri di seguire la propria fantasia dimenticando le tattiche di Sacchi, bravo solo nei preparativi.

Casiraghi come la pensa? «Non so cosa e come facevano Berlusconi e Sacchi nel Milan ma noi giocatori facciamo sempre quello che dice l'allenatore. Ci concediamo qualche variazione sul tema ma è normale perchè il calcio non è una scienza.

Forse abbiamo dato questa impressione di rigidità nell' applicazione degli schemi nella prima partita con l'Eire ma quella era la gara del debutto, diversa dalle altre. Dopo il confronto col Messico c'è stata un po' di delusione perchè non sapevamo se saremmo passati o non. Ora siamo soddisfatti».

Il destino azzurro di Casiraghi è legato alla presenza di Roberto Baggio del quale è riconosciuto partner ideale anche da Sacchi. Cosa fa più degli altri Casiraghi per aiutare «codino» ad uscire dalla crisi? «Tutta la squadra sta aiutando Roberto. Con noi lui scherza, non è depresso. Ma non è facile aiutare i giocatori a uscire da certi momenti. Del resto non è la prima volta che Roberto si trova in situazioni difficili e si è sempre tirato fuori da solo. Lo farà anche ora. Non è un ragazzino che ha bisogno di tutori».

Prima si invocava la presenza di Casiraghi in squadra, adesso, dopo il Messico, si chiede che giochi Massaro dall'inizio. Questa schizofrenia quanto incide sul morale del laziale? «Ci sono abituato - replica sorridendo il centravanti - A Roma si fanno belle esperienze, è città pericolosa in questo senso. Il segreto è prendere le cose con un certo distacco».

Da Casiraghi a Dino Baggio. Il centrocampista è acciaccato. Ce la farà per l'ottavo di finale? «Spero di recuperare in tempo. Restare da queste parti sarebbe meglio, avrei due giorni in più per rimettermi. La squadra è comunque in crescita. Nel primo turno abbiamo giocato tre partite tremende contro squadre che cercavano il pareggio. Ora sarà meglio: si giocherà alla va o la spacca e quindi le avversarie saranno più aperte».

Poi sul suo discusso trasferimento al Parma: «Sono contento di avere fatto questa scelta, per la squadra e per la città in cui vado. Ci sarà più tranquillità».

Infine Baggio 2 su Baggio 1: «Lo stiamo aiutando tutti».

E tutti si augurano che il mondiale di «codino» stia davvero e finalmente per cominciare. E' un sudario che la Nazionale non vede l'ora di togliersi.

Ormai è chiaro che l'occhio del ciclone, Roberto Baggio ha preso il posto di Arrigo Sacchi, come bersaglio di tutte le critiche mosse alla squadra azzurra, per i mediocri risultati ottenuti nel primo turno della Coppa del Mondo di calcio.

Una settimana fa, il colpevole del gioco mediocre della squadra era il CT. Prendendo il suo posto, il fantasista juventino se la prende con calma.

«Sono abituato alle critiche ed alle pressioni - ha commentato il giocatore - e non mi feriscono. Io sto bene, e quello che voglio è solo giocare».

E' la seconda volta, dall'inizio di questa Coppa del Mondo, che Baggio parla con i giornalisti: lo ha fatto dopo che ieri mattina i medici gli hanno esaminato una tibia ai raggi «x», per verificare l'entità del danno patito con la ferita lacero-contusa accusata nella partita contro il Messico a causa della quale anche oggi il giocatore non ha partecipato agli allenamenti.

Tutto sembra indicare che si tratta solo di un forte colpo, che non è destinato a lasciare tracce durature.

C'è chi afferma che Baggio sta attraversando un periodo di profonda depressione. Ma Luigi Apolloni, suo compagno di stanza nell'albergo di Martinsville, ha rivelato alla agenzia EFE che il n. 10 della squadra è di umore tranquillo e allegro, in privato.

«Le critiche - dice Apolloni - fanno sempre male, anche dopo tanti anni nel calcio. Lui non è contento che le cose non stiano andando bene, ma ha fiducia nel suo lavoro».

In casa Italia piomba come una «bomba» la faccenda Maradona, e il pensiero va al giocatore e all'uomo che in Italia è stato protagonista per tanto tempo. Ma il pensiero va anche oltre: all'Argentina vedova Maradona che si potrebbe eventualmente incontrare negli ottavi di finale.

Sacchi impartisce le istruzioni agli azzurri durante l'allenamento.

Dalla Lega reazioni alle dichiarazioni di Pescante sugli stranieri in Italia

MILANO — Le dichiarazioni fatte mercoledì dal presidente del Coni, Mario Pescante, in merito al presunto danno che gli stranieri nel campionato italiano causerebbero alla crescita dei giocatori italiani, hanno tenuto banco ieri in Lega, dove si è svolto il Consiglio di Lega e il sorteggio del primo turno di Coppa Italia.

Il presidente della Lega Professionisti, Luciano Nizzola, ha definito la valutazione di Pescante «approssimativa» e «riduttiva». «Capisco le motivazioni, ma mi sembra proprio una valutazione approssimativa _ ha detto Nizzola _. Bisogna tener conto che vi sono normative Cee che stabiliscono la libera circolazione dei lavoratori all' interno della Comunità, e i calciatori, in virtù della legge 91, sono dei lavoratori.

Comunque c' è già una limitazione di impiego: solo tre possono scendere in campo. E' abbastanza. Gli stranieri nel campionato ci sono sempre stati e con loro abbiamo vinto anche un Mondiale nel 1982. Credo poi che dei campioni creino altri campioni. E poi, i giocatori stranieri che non valgono niente non tolgono spazio a nesuno, sono degli errori e basta».

Commenti negativi anche da parte dell' amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, e del presidente del Cagliari, Massimo Cellino. «Gli stranieri sono fondamentali per il nostro calcio - ha detto Galliani - limitarli danneggerebe tutto lo sport italiano, che si basa sul Totocalcio».

«Mi sembra strano che il presidente del Coni invochi un' autarchia che era di moda in un' epoca passata _ ha continuato Galliani _. Proprio il Coni è quello che ha maggiormente bisogno del Totocalcio. Gli stranieri sono utili anche a far maturare i nostri giocatori».

«La presenza di giocatori stranieri non danneggia la nazionale _ ha detto il presidente del Cagliari, Massimo Cellino _, anzi, molti stranieri hanno fatto imparare ai giocatori italiani. Comunque, siamo nel Duemila, stiamo entrando in Europa, non è certo più possibile, ormai, fare queste discriminazioni».

IL COMMISSARIO TECNICO SI DICE TUTTO SOMMATO SODDISFATTO

Sacchi rivendica i meriti dell'Italia

«Per la qualificazione agli ottavi dobbiamo ringraziare solo noi stessi, non la Russia»

MARTINSVILLE - Ma quale Russia e Russia, l'Italia deve ringraziare solo se stessa se ha superato il primo turno dei mondiali. Piuttosto teso per le critiche piovute addosso a lui e alla squadra dopo il pari col Messico, Arrigo Sacchi gioca in attacco. «Dobbiamo fare i complimenti a noi stessi, non a Salenko», dichiara il ct azzurro, riferendosi all'impresa compiuta dal giocatore russo che ha messo a segno 5 delle 6 reti segnate al Camerun (che per effetto della sconfitta ha lasciato un posto libero per l'Italia negli ottavi).

«Dall'inizio del torneo - ha notato - abbiamo giocato a handicap. Sinora non abbiamo avuto fortuna. Ciononostante abbiamo ottenuto la qualificazione con un incontro, quello contro la Norvegia, che sarà ricordato... Non abbiamo giocato bene contro l'Eire, ma siamo andati abbastanza bene contro il Messico». «Abbiamo creato diverse occasioni da gol - ha fatto osservare - mentre il Messico ne ha avuto una nel secondo tempo, purtroppo quella del pareggio».

Ripetendo quanto aveva già detto a caldo dopo la partita con i messicani, Sacchi ha negato che la squadra abbia giocato in maniera disastrosa. «Come sempre - ha detto di giornalisti e tifosi - sono esageratamente entusiasti quando vinciamo, e esageratamente critici quando perdiamo... Non abbiamo mai promesso di vincere il titolo mondiale, ma certamente faremo tutto ciò che è in nostro potere».

Sacchi ha difeso a spada tratta Roberto Baggio, fra i principali imputati per la mancata vittoria dell'Italia contro il Messico. «Baggio - ha affermato - ha giocato in maniera soddisfacente contro il Messico. Non è al massimo della condizione, ma dobbiamo dargli il tempo e la fiducia perchè torni in forma». Il tecnico ha annunciato che lo juventino andrà regolarmente in campo nel prossimo incontro, se non sarà acciaccato.

Roberto Baggio non si è allenato a causa di una botta rimediata contro i messicani. Ma il dottor Andrea Ferretti ha assicurato che non è nulla di grave. Nemmeno le condizioni di Paolo Maldini e Dino Baggio, usciti un po' ammaccati dal match con i messicani, destano preoccupazione.

Ma le critiche al ct azzurro non vengono solo dalla stampa italiana. Da Buenos Aires arriva la sentenza di Omar Sivori: «Sacchi è sull'orlo della follia». «Non sempre si avvera quel che Sacchi promette», commenta Sivori in un articolo pubblicato dal giornale di Buenos Aires «Clarin», il quotidiano più venduto in Argentina.

Sivori sostiene che «non si può considerare un risultato positivo quello raggiunto dall'Italia in un girone che l'ha vista in lizza con Messico, Eire e Norvegia».

Nel suo commento, Sivori mette in evidenza che «la squadra azzurra non ha tenuta di gioco e pecca sul piano atletico» e che se il Messico «avesse tenuto il pallone, invece di puntare tutto sul gioco largo, avrebbe ottenuto il successo».

«Non penso che Arrigo Sacchi sia pazzo, tuttavia ho l'impressione che sia sul punto di diventarlo». Il campione internazionale argentino si è chiesto «cosa aspettava Sacchi» a schierare titolare l'attaccante Massaro al posto di Casiraghi «che abitualmente è riserva nella Lazio».

Nello stesso tempo Sivori segnala che, a suo giudizio, «il sostituto dell'infortunato Baresi doveva essere Minotti, un giocatore che può costituire una sorpresa in qualsiasi momento di gioco per il suo forte colpo di testa e non Apolloni, »più adatto al puro gioco difensivo e senza grandi numeri». «Immagino che tutto questo nasca da un capriccio del tecnico italiano», aggiunge.

Omar Sivori ha detto che Sacchi «può far grande una squadra, ma ha il difetto di non saper scegliere: ha sempre sbagliato, sia in nazionale, sia quando c'era da comprare giocatori per il Milan». «L'Italia deve cambiare parecchio per arrivare dove tutti pensavamo che dovesse arrivare» ha concluso.

«CODINO» PARLA A RUOTA LIBERA

Baggio: «Devo osare di più»

Il giocatore chiede però maggior collaborazione ai propri compagni

MARTINSVILLE - Coniglietto bagnato ma non domo. Roberto Baggio sorride alla battuta di Gianni Agnelli sul suo aspetto smarrito prima della battaglia con il Messico. In attesa di conoscere il destino dell'Italia ripassa a mente fredda i suoi tormenti, sembra comunque tranquillo, lancia messaggi un pò confusi da cui sostanzialmente si desume: 1) vuole una collaborazione più totale da parte dei compagni per ampliare le possibilità di andare in gol; 2) si sente un po' il Vialli del 1990 anche se spera di diventare il Rossi del 1982; 3) gioca come vuole Sacchi, nessuno gli impedisce di tentare i numeri ma continuando a stare spalle alle porta difficilmente troverà il gol; 4) non ritiene esaurito il suo compito, non ha mai lavorato tanto, quindi Zola può attendere, lui non si farà mai indietro.

Il primo turno del mondiale è ormai in archivio ma Roberto Baggio, il campione più atteso, è rimasto a guardare.

Perché? «Purtroppo può sembrare che stia male - spiega un po' sconsolato - e invece sto bene. Tutti si aspettavano cose diverse da me ma nessuno ha detto che io sono sempre stato a disposizione della squadra. In Italia si divertono a darmi addosso.»

«Sono stati segnati pochi gol - prosegue Baggio - e anche per gli attaccanti sono poche le occasioni per mettersi in mostra. Ora speriamo che le cose cambino. Tutti si aspettano qualcosa di incredibile ma per chi è guardato sempre a vista non è facile. Non si può neanche indietreggiare e lasciar solo l'altro attaccante. La soluzione è creare occasioni diverse dal solito, non essere troppo prevedibili, giocare con più fantasia. In campo cerco sempre di fare del mio meglio, ma molto dipende da quello che hai dentro. D'altronde il calcio non è come la boxe che puoi fare da solo, ci vuole la collaborazione di tutti».

- Cosa le manca di piu?

«Per un attaccante - prosegue Baggio - il gol è fondamentale, del resto a me non pesa in particolare la pressione esterna perchè da 12 anni che gioco è sempre la stessa cosa. Con Sacchi parliamo e ci spieghiamo, cercheremo di fare ancora qualcosa in più. Certo ci sono problemi se non riesco a giocare la palla se non con le spalle alla porta. Cerco di fare quello che mi viene chiesto, Sacchi mi ha detto di levare qualcosa del mio per darlo alla squadra. Faccio la sponda davanti, ma ci devono essere diversi movimenti davanti, se non ricevi la palla c'è poco da fare. E' stato ingigantito anche il mio infortunio, ma non mi butto giù se non mi riesce una giocata, non mi perdo d'animo».

L'allenatore azzurro Arrigo Sacchi sembra consolare Roberto Baggio.

Baggio sente il calore dei compagni: «Siamo molto uniti, abbiamo capito che qui non vincerà mai uno solo. Non sono demoralizzato nè estraneo alla squadra. Non mi manca Schillaci, Casiraghi e Massaro sanno il fatto loro. La differenza è che Schillaci ed io nel 1990 o andavamo in porta in velocità o ci buttavano giù, ma le squadre qui sono molto più preparate, c'è stata un' evoluzione».

- Qual è la causa di questo malessere?

«Ci vorrebbe troppo tempo per spiegarla, me la tengo per me, scaricare le colpe non serve».

Poi Baggio si lancia in considerazione tecniche: «Prima quando giocava Signori a sinistra e io al centro bisognava mettere in condizione l'esterno di andare in porta, ora gioco indietro per sperare che qualcuno vada in profondità. No, non rimpiango il 4- 3-3 anche perchè abbiamo ottenuto tre vittorie con squadre non sufficientemente preparate. Le tre del nostro girone ci aspettavano, erano corte. La fantasia diventa fondamentale, ma io non ho problemi a disubbidire agli schemi, il problema è che ti vengono incontro in tre e difficilmente ci si può girare. E poi nessuno si sbilancia più. Comunque, prometto: oserò di più».

GLI AZZURRI SUL CASO MARADONA

Minotti: «Un dramma personale» La disperazione dell'amico Zola

MARTINSVILLE - La «bomba» Maradona deflagra anche nel tranquillo ritiro azzurro di Martinsville. La consegna dei dirigenti è quella di non dire nulla, ma gli azzurri non rinunciano a esprimere il loro dispiacere per l'ennesimo vicenda negativa che ha per protagonista il più grande giocatore degli ultimi anni.

Il più colpito è Gianfranco Zola, un suo devoto fin dai tempi del Napoli. Zola ha un'espressione affranta, il dolore non è certo una finzione: «Mi dispiace tanto, so quello che significava per lui partecipare ed essere protagonista in questo mondiale. Cercherò di chiamarlo al telefono, anche se sarà difficile».

Minotti allarga il discorso: «E' una notizia che ci addolora anche perchè sembrava che fosse riuscito a reinserirsi. E' un dramma personale, oltre che un grave danno per il mondiale e per l'Argentina. La realtà è che dalla droga è difficile venirne fuori anche per un ragazzo normale. In Argentina molti giovani avrebbero potuto riconoscersi nella sua storia se ne fosse uscito totalmente. Dal punto di vista tecnico Maradona è un trascinatore. Peccato, questa è la partita più difficile della sua vita».

«Spero che sia solo una leggerezza - afferma Marchegiani - gli auguro di risolvere anche questo problema. Se li affronteremo non troveremo il loro giocatore più forte».

Zola è preoccupato per l'amico Maradona.

Massaro sottolinea la cautela che si deve usare con i medicinali: «Senza l'avallo del medico io non ingerisco neanche una caramella. Bisogna dichiarare sempre tutto quello che si prende. Sono convinto che si tratta di una negligenza. E' un vero peccato perchè si stava ricostruendo».

Insolitamente freddo è Gigi Riva: «Non ci riguarda, quando avremo la comunicazione ufficiale ne prenderemo atto».

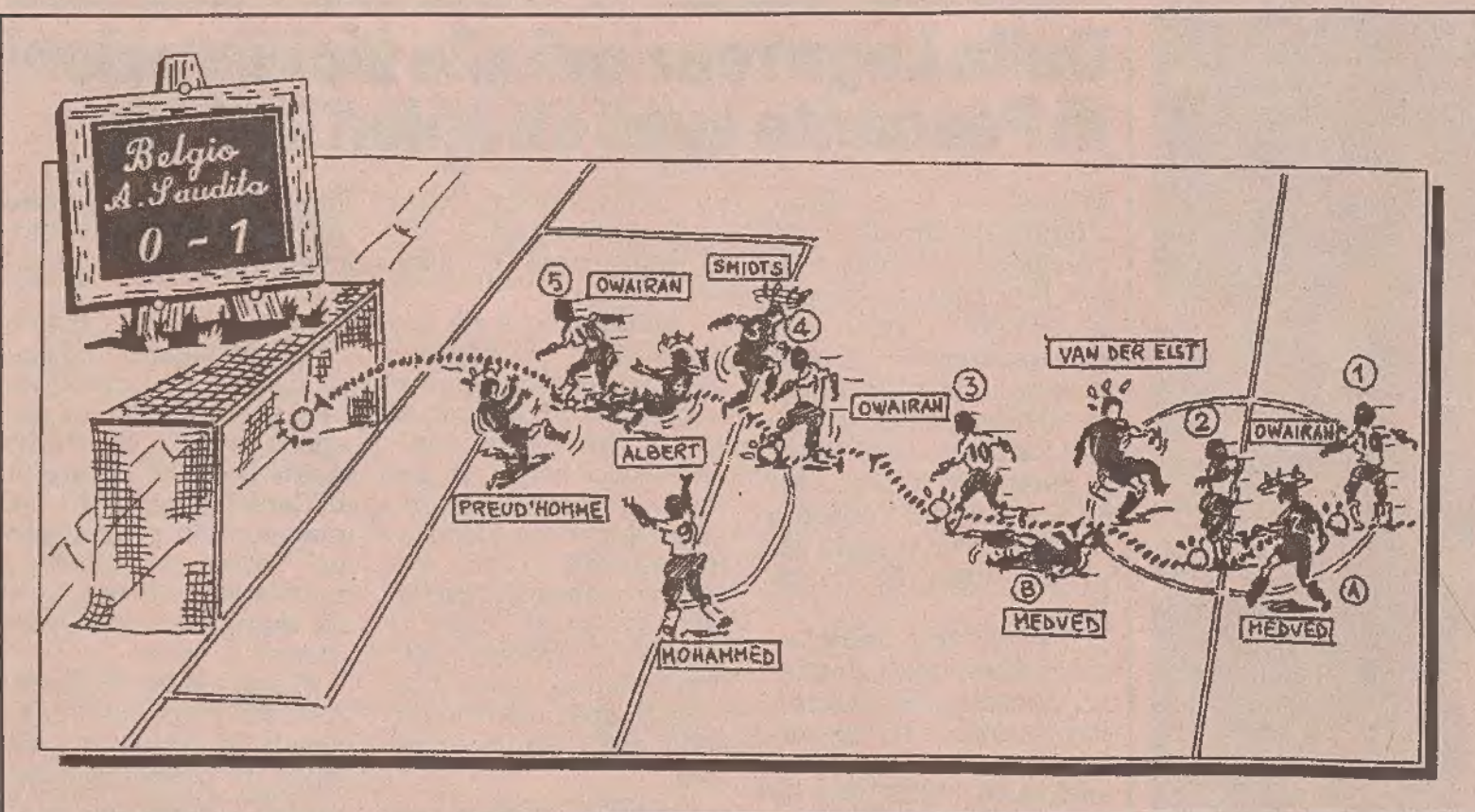
«E' un evento che non fa certo bene al calcio - dice Costacurta - dispiace perchè la sua immagine già era stata scalfita dalla vecchia esperienza. Il calcio perde un giocatore veicolo di propaganda. Di lui ho uno splendido ricordo in campo: gentile, simpatico, un ragazzo straordinario. Se dovessimo incontrare l'Argentina non è automatico che la sua assenza sia un vantaggio. Con lui l'Argentina giocava un pò sbilanciata, con quattro punte, ora si riorganizzerà tatticamente».

Roberto Baggio ha rispetto per il suo dolore: «Ora sarà attaccato e criticato come non mai. Di fronte a problemi del genere tutto il resto passa però in secondo piano. Gli sono vicino e ricordo con immenso piacere tutto quello che gli ho visto fare in campo».

Il preparatore Pincolini affronta l'argomento dal punto di vista farmacologico: «L'efedrina è la bomba dei cicloamatori, serve solo a far respirare meglio, come doping è ridicolo, può dare vantaggi parziali, non è certo un anabolizzante. Questo non è certo un messaggio positivo per i giovani. Dispiace per lui dal punto di vista umano, è stato bello rivedere un campione ancora in forze in campo, come è stato bello vedere il gol di Milla a 42 anni».

«E' troppo facile condannare - dice Casiraghi - è il giocatore di maggiore personalità dell'Argentina. La squadra ne risentirà per forza».

GRUPPO F / TUTTE LE SQUADRE HANNO PATITO ALMENO UNA SCONFITTA

Belgio a lezione d'arabo

Uno spento ed abulico Belgio esalta le qualità tecniche, nonché le doti atletiche della sorprendente nazionale dell'Arabia Saudita. Alle ferraginose e lente macchinazioni di Scifo e soci, inconcludenti nell'esasperata monotonia dei lanci al centro dell'area, gli arabi hanno opposto più fantasia, maggior velocità ed ottime individualità. Irripetibile la prolungata azione personale di Owairan, che al 4' di gioco si invola dalla propria metà campo, «bevendosi» letteralmente per strada Medved, Van der Elst, di nuovo Medved, Smidts, Albert, per poi beffare con un preciso pallonetto Preud'Homme.

Disegni a cura di Luciano Zudini

ORLANDO — Adesso tutti ringraziano il Marocco: olandesi, arabi sauditi e belgi salutano la squadra africana che lascia il mondiale con un po' di complimenti e tanta simpatia. E' però una simpatia sospetta: se non ci fosse stata la formazione di Blinda a facilitare le cose con la sua tutt'altro che marcata mediocrità, il girone F avrebbe potuto trasformarsi in un «gruppo della morte» come quello di Italia, Messico, Eire e Norvegia.

Nel girone di Orlando e Washington, invece, l'ex aequo generale è stato soltanto sfiorato: tre squadre sono finite a pari punti (sei), e gli olandesi hanno preceduto arabi e belgi rispettivamente per averli battuti nello scontro diretto e per avere segnato più gol. Insomma, è stato un minitorneo all'insegna dell'equilibrio esasperato. E, in chiusura, anche delle sorprese, visto che il Belgio capoclassifica alla vigilia dell'ultimo turno è stato scavalcato ed è finito improvvisamente appena al terzo posto.

Ma equilibrio e sorprese non significano automaticamente spettacolo: sicuramente condizionate dall'eccezionale caldo delle due sedi, le partite raramente hanno raggiunto livelli di gioco eccellenti, anche se qualche buono spunto, soprattutto da parte araba, si è visto. Ha inciso il clima, ma anche la qualità delle squadre non è sembrata di grande spessore. Sul piano tattico l'unica cosa veramente all'avanguardia, dicono i cosiddetti «esperti» è il modulo a tre rombi esibito dall'Olanda: ma gli arancioni sono deboli in difesa, e certo non brillanti a centrocampo ed in attacco. E così la trovata di Advocaat si è rivelata un'arma a doppio taglio:

Mesto addio al mondiale del deludente Marocco

una buona idea per coprire al meglio l'intero terreno di gioco (tre difensori in linea, Jonk piazzato davanti a loro, tre centrocampisti e tre attaccanti che rientrano a turno) è risultata soprattutto un'ottima occasione per gli avversari di mettere in difficoltà giganti lenti e compassati nei movimenti come Koeman e Rijkaard.

Il Belgio, che arriva per la quarta volta consecutiva al secondo turno della fase finale del mondiale, ha messo in mostra il solito pragmatismo, la solita tattica del fuorigioco, qualche sprazzo in avanti e tanta manovalanza. A volte si è difeso anche in sei, ed è stato capace di soffrire molto all'esordio vittorioso contro il Marocco. Tuttavia nel suo carnet brilla la vittoria di misura ai danni dei «cugini» arancione.

L'Arabia Saudita è la vera sopresa del girone: nessuno credeva nella formazione di Solari, che invece arriva agli ottavi con pieno merito e dopo avere regalato anche un po' di divertimento agli spettatori. Tuttavia il contropiede che il tecnico argentino ha scelto come strada per arrivare al successo non ha molto di diverso da quello che si vedeva sui campi italiani venti anni fa. Anche se i risultati si sono fatti notare. Per la verità agli arabi va il merito di avere presentato qualche individualità interessante: il ventiseienne Saeed Owairan, ad esempio, non ha niente da invidiare a molti centrocampisti avanzati inseguiti dai dirigenti delle squadre di club italiane.

Quanto alla «cenerentola» Marocco, ha giocato una buona partita all'esordio contro il Belgio ma è stato sfortunato (due traverse colpite) ed ha perso immeritatamente. Ha subìto poi l'Arabia Saudita, e in un clima da resa dei conti (esclusi Daoudi, Chaouch ed Hadij, i migliori, oltre alla stella Azmi peraltro pessimo nelle prime due gare) si è battuto con tanta volontà ma poco costrutto contro l'Olanda.

Il suo limite maggiore è apparso l'ingenuità in difesa, ma anche la tanto decantata tecnica di base non si è fatta notare. Al di là della indubbia dose di sfortuna che ha perseguitato i poveri africani, il ritorno a casa del Marocco è il verdetto senz'altro più giusto.

GIRONE F / TEMPESTA DI CRITICHE SULLA DELUDENTE OLANDA

Arancione primi «per caso»

I tulipani hanno vinto il girone, ma giocano male - Il sacrificio di Rijkard

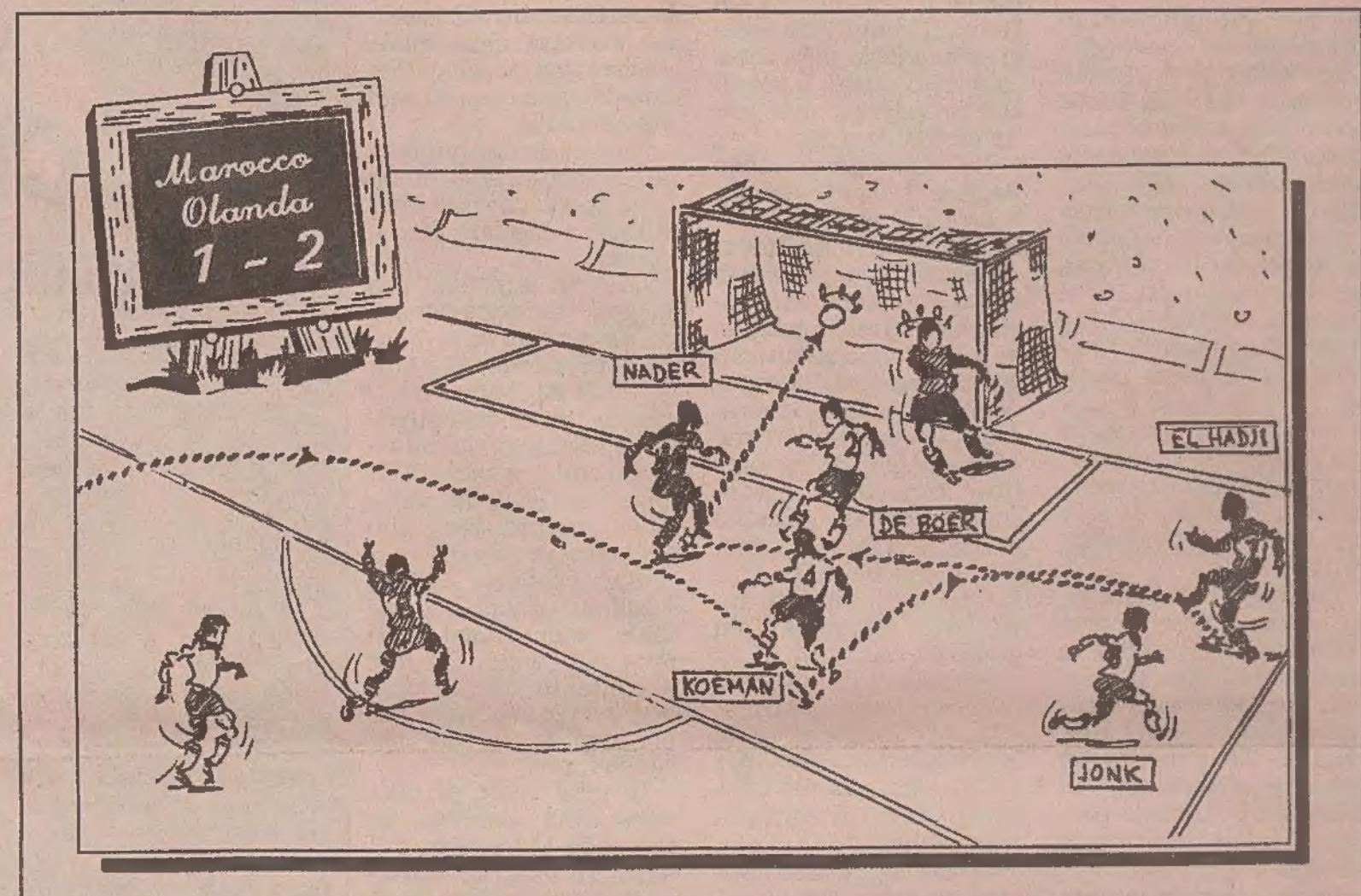
ORLANDO — Al Lake Nona Golf Resort, splendido albergo in stile coloniale, le hanno viste arrivare tutte vestite a festa su un pullmino: a dire la verità le olandesine stonavano un po' con l'eleganza dell'ambiente del ritiro della squadra arancione, ma la loro allegria ha contagiato tutti. Si sono prese mariti e fidanzati e sono andate in gita: Disneyworld la meta più vicina, le spiagge di Daytona o Cocoa quelle più lontane. Il giorno di relax previsto da tempo per gli olandesi capita a proposito: meglio stemperare le tensioni abbronzandosi al sole della Florida o giocando a tornare bambini con Topolino, piuttosto che affrontare subito i problemi che si ripresentano in vista degli ottavi di finale.

Perchè nonostante la vittoria nel girone F, la formazione di Advocaat ne ha ancora molti di problemi e anche la stampa olandese non ha risparmiato di farlo notare, con critiche pesantissime. Il gioco che non va, innanzitutto: con una difesa da assestare e un centrocampo in perenne debito d'ossigeno. Poi la evidente crisi di due glorie calcistiche come Koeman e Rijkaard. E il risentimento di quest'ultimo per essere stato escluso dalla formazione che ha battuto il Marocco. In questo quadro tutt'altro che sereno, Advocaat paradossalmente una piccola fortuna ce l'ha: Wouters sarà squalificato e non potrà giocare contro l'Eire.

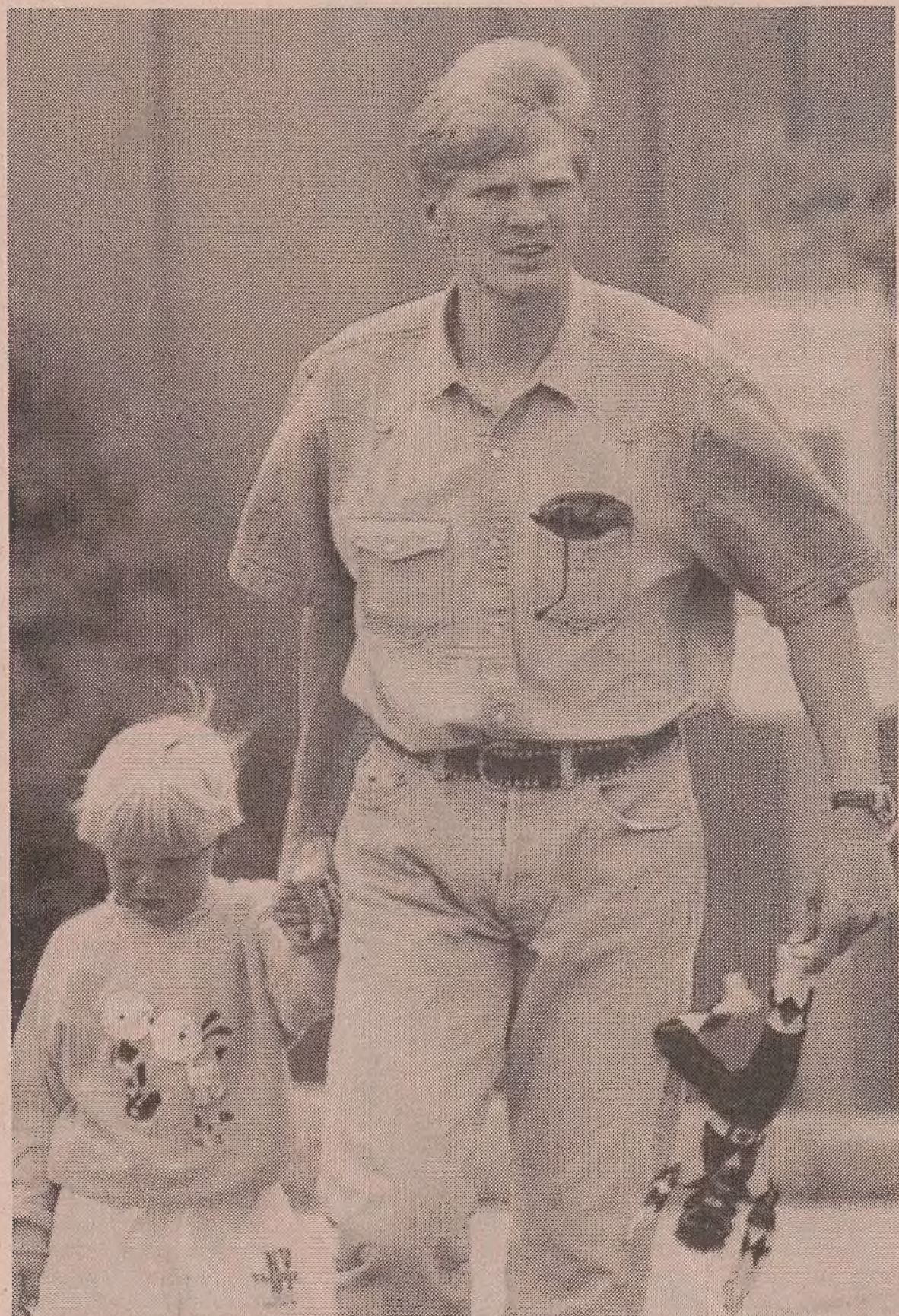
Si apre così spazio per un rientro in squadra di Rijkaard. L'ex milanista ha infatti accettato la decisione di Advocaat (su cui ha pesato l'influente parere di Koeman, che non potendo cacciare se stesso ha indicato altri candidati alla sostituzione). Ma diventerebbe una mina vagante nel caso di una nuova esclusione. «Mi serviva gente veloce per contrastare i marocchini - ha detto Advcaat - e uno come Winter è perfetto in questo lavoro di tamponamento». Il fatto è che la mancanza di rapidità di Rijkaard, indiscutibile ora che il giocatore è palesemente sovrappeso, viene moltiplicata da quella di Koeman e Wouters, ma nessuno si sogna di mettere in discussione il regista difensivo o il centrocampista, che da anni parlano di tattica con i ct olandesi prima delle partite. O perlomeno, nessuno si sogna di farlo apertamente.

Adesso, come sempre per le gare di Orlando, occorre vedere come le squadre reagiscono alla stanchezza e al caldo. Gli irlandesi, che rientrano nel pomeriggio in Florida da New York, hanno usufruito di un giorno di riposo in più rispetto agli arancioni. «Mi auguro però - ha aggiunto Advocaat - che a loro pesi di più la fatica della gara con la Norvegia di quanto non faccia su di noi quella per la partita con il Marocco». A proposito della formazione africana, i suoi dirigenti hanno annunciato che lascerà Orlando domani: la squadra si trasferirà a New York dove trascorrerà due giorni di vacanza per poi rientrare in Marocco. «Non credo proprio che sarò costretto a lasciare l'incarico - ha detto l'allenatore degli africani Blinda - abbiamo perso al primo turno, ma abbiamo una senz'altro buona squadra su cui lavorare in vista del prossimo mondiale».

«Siamo fuori - ha aggiunto il centrocampista Azzouzi - ma il magnifico periodo trascorso qui in America resterà per me davvero indimenticabile».

Piercarlo Presutti

Gioca piuttosto bene il Marocco, ma alfine la spunta l'esperienza degli olandesi. Fortunatamente Bergkamp è riuscito a tirar fuori due autentici acuti (rete del vantaggio e stupendo assist per il gol della vittoria) che hanno evitato all'Olanda una figuraccia. Passata dunque in vantaggio con Bergkamp quasi allo scadere del primo tempo, la squadra olandese si è vista raggiungere all'inizio della ripresa da un bellissimo gol di Nader servito da Hadji, abile a sua volta nel recuperare un lancio sulla destra e a piazzare un alettante invito per il compagno ben piazzato al centro dell'area. Più tardi arriverà il gol della vittoria olandese siglato da Roy.

IN VISTA DELLA PARTITA DI DOMANI, VALIDA PER GLI OTTAVI, L'AMBIENTE TEUTONICO E' SQUASSATO DALLE POLEMICHE

Vogts si dibatte tra i veleni di Germania

Stefan Effenberg con suo figlio, dopo la cacciata dalla nazionale tedesca.

CHICAGO — Dimenticare. E' l'ultima parola d'ordine che circola all'interno della nazionale tedesca, ma questa volta obbedire non è facile. Forse perchè sono troppe le cose da dimenticare. C'è il caso Effenberg, che sarà penosamente rinfrescato due volte la settimana, a partire da mercoledì prossimo, su Bild Sport, il giornale al quale il giocatore ha venduto l'esclusiva della storia per 55.000 marchi.

C'è il «barbecue della solidarietà» organizzato, ieri, da Martina Effenberg al quale hanno partecipato Bianca Illgner e la signora Haessler, ovvero le mogli di due giocatori apertamente schierati con il centrocampista cacciato. C'è Beckenbauer che, dopo aver fatto la pace in diretta tv con Vogts, continua a ripetere con frequenza impressionante che il ct ha fatto un errore nel cacciare Effenberg e aggiunge che i giocatori della Germania si allenano senza divertirsi. Ci sono, infine, i giornali e le televisioni tedesche che attaccano da tutte le parti la Germania, accusata di giocar male, di essere una delle peggiori squadre del Mondiale.

Tutti questi argomenti ed altri ancora si sono riversati addosso al povero Berti Vogts nel corso della conferenza stampa che ha seguito le 24 ore libere che i giocatori avevano avuto dopo la vittoria contro la Corea.

Tiene banco il caso-Effenberg: il giocatore racconterà in esclusiva a una rivista i retroscena della sua cacciata

Vogts si è presentato all'appuntamento rilassato e sorridente. Ma le domande dei 200 giornalisti tedeschi presenti gli hanno cancellato in fretta il sorriso dal viso. Ecco, in sintesi, le sue risposte sui vari argomenti. A cominciare dal caso Effenberg: «La questione è chiusa. E non ha lasciato strascichi. A pranzo ho incontrato i giocatori dopo il giorno di libertà e non ho riscontrato inquietudini lasciate da questa vicenda. Se Effenberg tra un mese o tra un anno venisse a chiedermi scusa, se riconoscesse pubblicamente, come ancora non ha fatto, l'errore commesso, allora potrei ricominciare a rivolgergli la parola. Ma la porta della Nazionale per lui resterà chiusa per sempre. E' una decisione definitiva».

A Beckenbauer: «Forse si è dimenticato che nel 1986 fu mandato a casa un giocatore che lo aveva chiamato clown. Comunque, il ct di questa nazionale sono io e fino a quando lo sarò nessuno potrà fare quei gesti ai tifosi».

Parlando, poi, della partita contro la Corea Vogts ha ammesso che la squadra ha fatto molti errori e che «sono mancati soprattutto gli ordini di Matthaeus», uscito per infortunio. «Sammer non è stato in grado di sostituirlo nella conduzione della squadra». Il ct è stato ancora una volta duro nei confronti di Moeller («E' in forma, ma non è un segreto che da lui mi aspettavo di più») e anche di Brehme («Deve migliorare il suo rendimento, come altri suoi compagni»), poi ha detto che domani Berthold giocherà a destra, al posto dell'infortunato Strunz, Helmer sarà il difensore centrale insieme a Kohler e Buchwald troverà spazio a centrocampo. Due le punte, con la possibilità di sperimentare la coppia Klinsmann-Voeller al posto di quella Klinsmann-Riedle.

«In questo mondiale - ha concluso Vogts - fino a oggi mi hanno impressionato Brasile, Argentina e Nigeria. Altre squadre, come la nostra, l'Italia, l'Olanda e il Belgio, hanno avuto dei problemi».

Manuela Righini

L'ira di Lothar Matthaeus «Basta con le critiche»

CHICAGO — «Abbiamo fatto sette punti, abbiamo vinto il nostro girone, ma sui giornali tedeschi di noi parlano sempre e soltanto male. Da dieci giorni ci criticano per 24 ore al giorno, senza soste. Se potessi, farei mettere un posto di blocco all'aeroporto di Chicago per non far arrivare qui i giornali tedeschi»: lo sfogo è di Lothar Matthaeus. Il capitano della Germania è arrabbiato per le critiche feroci alle quali è stato sottoposto il gioco della squadra e per le tante chiacchiere che fioriscono intorno alla nazionale. «Ora basta - dice - si è parlato troppo di argomenti che con il calcio hanno poco a che fare. Prima l'intervista a Bianca Illgner e tutti i commenti che ne sono nati, poi la vicenda di Effenberg sulla quale pretendono che noi torniamo ancora, ipotizzando divisioni all'interno della squadra. Invece per noi la storia è chiusa. Stefan ha fatto un errore, la federazione ha deciso di punirlo. Nessuno ha chiesto il mio parere, mi hanno solo informato della decisione. Non ho intenzione di dire ora se sono d'accordo, o meno, con l'esclusione di Effe».

SI ALLARGA LO SCANDALO

In Portogallo arbitro arrestato per corruzione

LISBONA — L' arbitro di calcio portoghese Josè Guimaro è stato arrestato l'altra sera, nel quadro delle indagini sulla corruzione nel mondo arbitrale intrapresa dalla polizia giudiziaria.

Lo scandalo è al centro dell'attenzione in Portogallo. In realtà, tutta la vicenda è ancora poco chiara, e in particolare non si sa su quali fatti concreti, su quali episodi specifici si stia indagando.

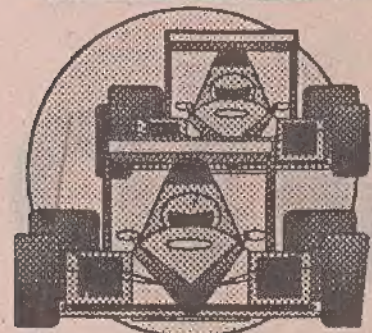
Guimaro, arbitro di Coimbra, 39 anni, è stato attivo in prima divisione fino alla stagione 1992/93, quando fu dirottato sulla seconda divisione per le proteste di una squadra di provincia, lo Chaves, che accusò Guimaro di averla danneggiata in una partita contro il Porto. Guimaro aveva diretto il suo ultimo incontro qualche settimana fa e aveva poi deciso di lasciare.

Altri arbitri sono citati come oggetto di indagini. Tra gli altri l'ex internazionale Antonio Garrido e Maro Marques da Silva, arbitro di Funchal (Madeira). La polizia indaga anche su dirigenti di squadre di calcio, e si fanno i nomi di esponenti del Porto, Reinaldo Teles, vicepresidente, e Jorge Gomes, dirigente della sezione calcio. Ma il presidente del Porto, Jorge Nuno Pinto da Costa, si dice tranquillo ed estraneo a ogni episodio di corruzione, chiedendosi semmai perchè si guarda solo alle squadre del nord e non anche a quelle di Lisbona.

Per ora non è possibile confermare le voci relative alla scoperta di assegni pagati da dirigenti di squadre di calcio ad alcuni arbitri non identificati.

In tutti gli ambienti del calcio portoghese si ostenta comunque grande sodisfazione per la decisa lotta contro episodi di corruzione che, per quanto limitati, in molti ammettono.

FORMULA 1

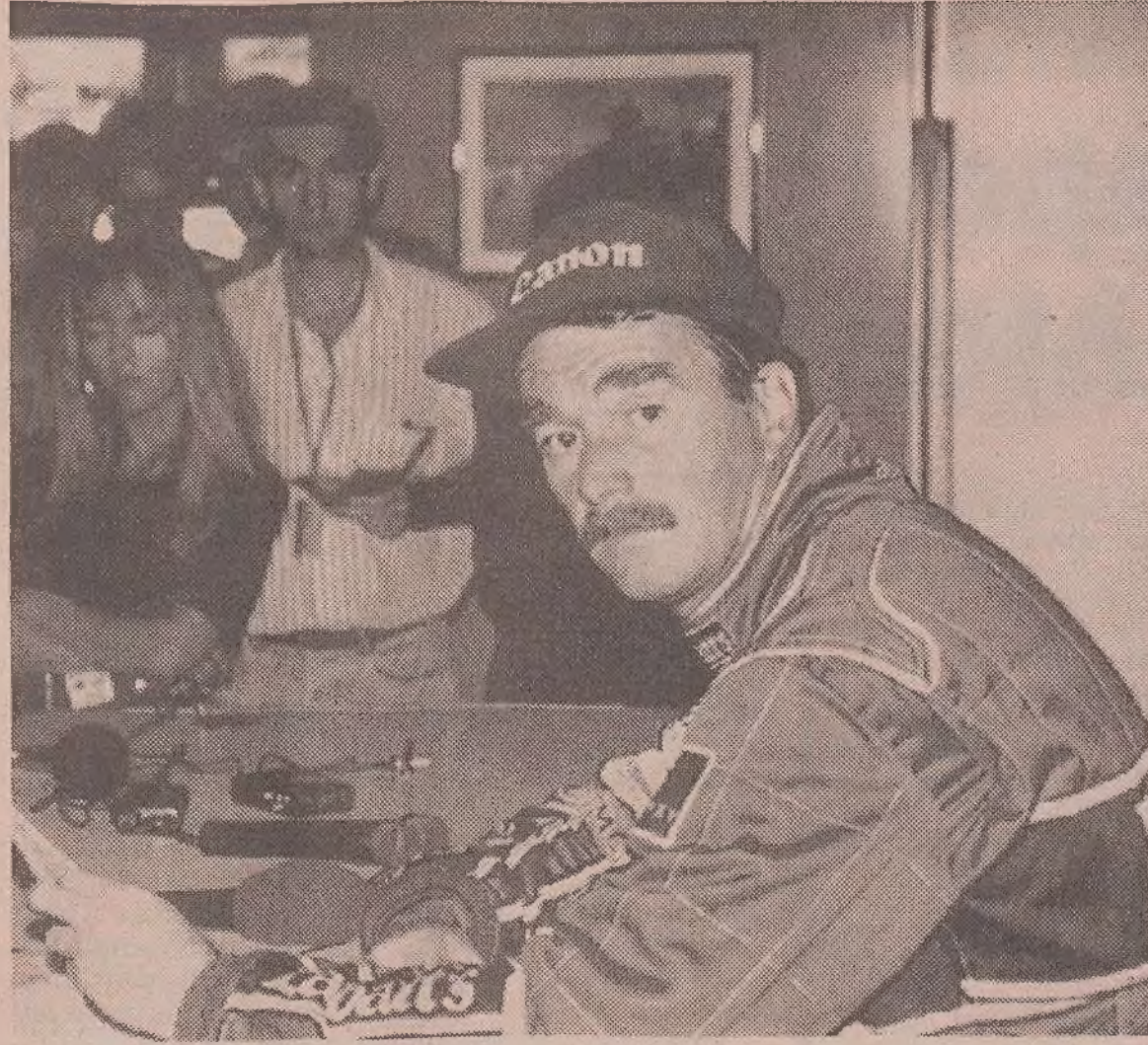
GP DI FRANCIA / CON IL «LEONE» IN PISTA SARA' COLMATO IL VUOTO LASCIATO DA SENNA

Torna il ruggito di Mansell

ROMA — Lo chiamano il Leone per tre motivi: il suo segno zodiàcale, essendo nato l'8 agosto, lo stemma inglese che da giovane esibiva sulla tuta, il coraggio da vendere. Ed a 41 anni Nigel Mansell, il Leone d'Inghilterra, torna in F1 dopo un 1993 trionfale in formula Indy. L'ingaggio galattico da parte della Williams _ un miliardo e mezzo per il solo Gp di Francia di domenica prossima... _ si spiega dando un'occhiata ai «numeri» di Mansell: debutto il 17 agosto 1980, 31 «pole position», trenta vittorie, 17 secondi posti, undici volte al terzo posto, trenta «giri veloci», qualcosa come 9.506 chilometri percorsi in testa nei suoi tredici anni di attività in F1.

Qualcuno potrà obiettare che un miliardo e mezzo per una corsa sono comunque un'enormità, e forse è vero. Ma è pur vero che il grande circus, tramortito dalla perdita di Ayrton Senna, aveva bisogno di un personaggio pittoresco, di un combattente puro, di un grande campione in grado di risollevare spettacolo ed interesse spezzando la monotonia vincente di Michelino Schumacher e della sua Benetton. Nigel Mansell ha firmato con Frank Williams, per il momento, soltanto un accordo per la corsa sul circuito francese di Magny-Cours ma è quasi certo che in questa stagione disputerà cinque gran premi, quelli non concomitanti con i suoi impegni in Formula Indy. Forse non saranno sufficienti per impedire a Schumacher di conquistare il titolo iridato ma è certo che, in almeno cinque occasioni, ne vedremo delle belle.

La curiosità è d'obbligo: domenica prossima le macchine si presenteranno in Francia con la novità dello «scalino» sul fondo piatto, modifica per ragioni di sicurezza che non ha impedito alla Benetton di evidenziare nei test privati la sua attuale, schiacciante superiorità. Ma se Schumacher è il «principe dei pronostici», Mansell potrebbe essere la clamorosa sorpresa.

La curiosità su Magny-Cours non si ferma al rientro in attività di Mansell ma comprende anche l'atteso debutto della rinnovata Ferrari, ribattezzata «412 T1B». E' in pratica, diciamolo apertamente, l'ultima spiaggia per la «rossa» di Maranello, ormai da troppo tempo lanciata in una demoralizzante rincorsa ad una vittoria che continua ad allontanarsi. La macchina è la versione 1994 riveduta e corretta dall'austriaco Gustav Brunner, che ne ha gestito le modifiche sotto la guida un tempo illuminante del «mago» Barnard. A Magny-Cours le innovazioni saranno visibili ad occhio nudo: il grosso del lavoro è avvenuto sulle fiancate, con «pance» più squadrate e prese d'aria più grandi. Ciò significa, in parole povere, che il «dodici cilindri» della Ferrari respirerà più aria fresca e quindi che, abbassandosi la temperatura d'esercizio, sarà possibile un maggiore sfruttamento delle prestazioni. Inoltre, gli interventi sulle sospensioni e la nuova ripartizione dei pesi dovrebbero giovare ad un miglior assetto della «rossa», che non dovrebbe più presentare quelle noie da sottosterzo che ne condizionavano la guidabilità. Negli ultimi test di Fiorano, settanta giri senza alcun problema, Jean Alesi è apparso abbastanza fiducioso sulle doti della macchina ma è chiaro che occorrerà attendere il responso della pista francese.

Sergio Barberio

Mansell tenterà nel Gp di Francia di cancellare l'assenza di Senna.

FLASH

Pallamano, mezzo migliaio di giovani in campo nel Trofeo delle regioni

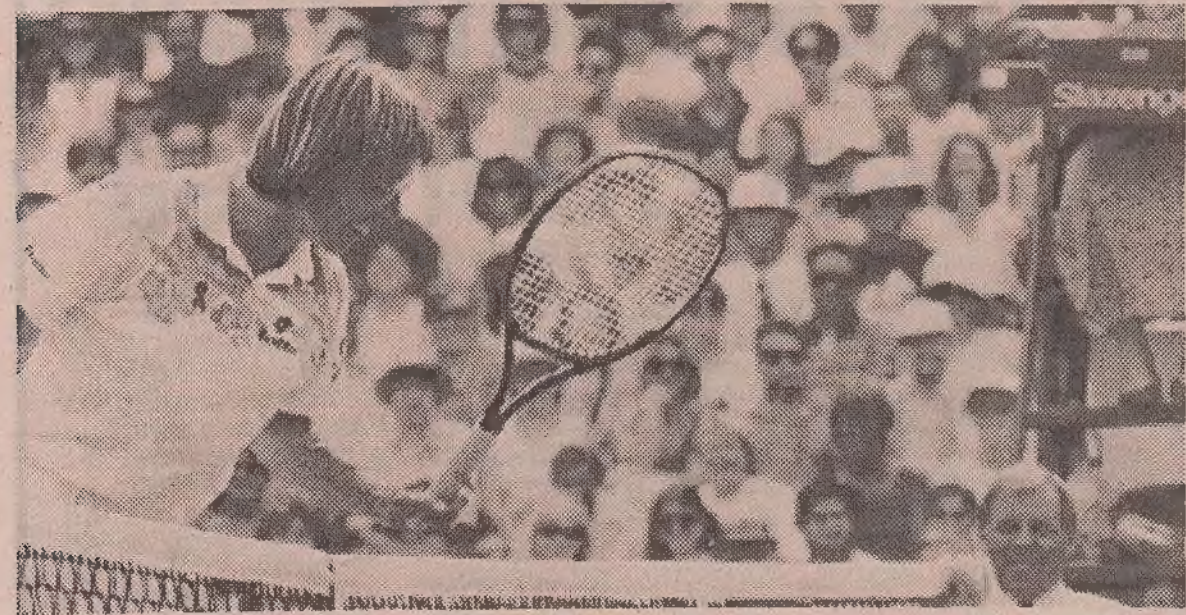
MISANO ADRIATICO — E' un vero e proprio campionato italiano per gli under 16 l' appuntamento che vede protagonisti 550 ragazzi, provenienti da tutte le regioni d' Italia, a Misano Adriatico fino al 3 luglio prossimo. Valle d' Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna: queste le Rappresentative regionali (38 squadre maschili e femminili) che la Federazione italiana giuoco handball-comitato regionale Emilia Romagna ha invitato a partecipare alla ormai consueta manifestazione della pallamano giovanile italiana. Le gare sono iniziate sui quattro campi allestiti per l' occasione nelle strade e nelle piazze della cittadina della Riviera. Le squadre sono state suddivise in quattro gironi all' italiana con incontri di sola andata sia per il torneo maschile sia per quello femminile. I migliori piazzamenti nelle due competizioni (maschili e femminile insieme) faranno scaturire il nome della Regione che si aggiudicherà il Trofeo.

La nazionale di sci nordico inizia gli allenamenti in Norvegia

MILANO — La nazionale italiana maschile di sci nordico è partita ieri da Linate per la Norvegia dove svolgerà un allenamento sugli sci di due settimane a Grotli, una località posta su un ghiacciaiò nell' ultimo fiordo norvegese. Qui il direttore agonistico Alessandro Vanoi, l' allenatore Dario D'Incal e gli atleti della squadra A, compreso Gianfranco Polvara ed escluso Giorgio Vanzetta (che riprenderà gli allenamenti in settembre), troveranno Silvio Fauner e Marco Albarello. Dopo un periodo di preparazione allo Stelvio e una vacanza ad Ibiza l' olimpionica Manuela Di Centa ha invece ripreso gli allenamenti a secco. Nei prossimi mesi proseguirà la preparazione a Bormio e a Paluzza. Solo in settembre riprenderà a sciare in val Senales.

Pallavolo, ecco gli azzurri selezionati per i mondiali

ROMA — Ecco i 18 azzurri selezionati dal ct Julio Velasco per i mondiali di settembre in Grecia: Davide Bellini, Lorenzo Bernardi, Marco Bracci, Luca Cantagalli, Ferdinando De Giorgi, Mario Fangareggi, Andrea Gardini, Andrea Giani, Giacomo Giretto, Pasquale Gravina, Marco Martinelli, Marco Meoni, Samuele Papi, Michele Pasinato, Damiano Pippi, Andrea Sartoretti, Paolo Tofoli, Andrea Zorzi.

Wimbledon: per Martina l'ennesima finale

Martina Navratilova in finale se la vedrà con la spagnola Martinez.

LONDRA — Il canto del cigno di Martina Navratilova a Wimbledon (sua 22esima e ultima partecipazione in un torneo vinto nove volte) sta rivelandosi particolarmente melodioso.

La naturalizzata statunitense ha raggiunto facilmente, per la dodicesima volta, la finale del torneo, superando la connazionale Gigi Fernandez, una preda facile, n.99 al mondo, inoltre condizionata da problemi muscolari alla coscia destra.

«Comunque ho giocato il miglior match della mia vita _ ha detto Gigi _ sono fiera di come mi sono battuta contro Martina, la leggenda del tennis».

A sua volta, la Navratilova, uscita trionfante dal campo alzando un dito al cielo per indicare che è a -1 dal suo decimo titolo, ha detto: «Questo sognavo, uscire di scena con stile».

La ex- ceca è parsa un pò in difficoltà a metà del primo set, quando, dopo aver fatto due break, ha invece perso il suo, servizio all'ottavo gioco. In quel momento le è mancata un po' di concentrazione e soprattutto il sostegno di quei servizi efficaci che l'hanno spinta per tutto il match.

Nel secondo set, ciascuna ha mantenuto il suo servizio fino al sesto gioco quando la Fernandez ha aumentato la pressione portandosi 4-2.

Fernandez ha avuto poi un palla set sul 6-5 ma la Navratilova ha tirato fuori il suo miglior tennis costringendo l'avversaria a un tie- break tirato dove infine ha prevalso dopo esere stata sotto per 6-5.

La spagnola Conchita Martinez (testa di serie numero 3) si è qualificata per la finale del torneo di Wimbledon sconfiggendo 3-6, 6-2, 10-8 l'americana Lori McNeil.

La 22enne, prima spagnola a qualificarsi per l'atto conclusivo del prestigioso torneo londinese dal 1928 (allora ci riuscì Lili de Alvarez), affronterà sabato in finale l'americana Martina Navratilova, che ha vinto nove volte a Wimbledon (primato assoluto).

TRIESTINA / IERI L'UDIENZA IN TRIBUNALE, OGGI LA SENTENZA

Fallimento ormai scontato

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La Triestina ha ormai tutti e due i piedi nella fossa. Con ogni probabilità oggi i tre magistrati della seconda sezione del tribunale civile si riuniranno in camera di consiglio per emettere la sentenza di fallimento. In teoria potrebbero aver preso il provvedimento già ieri pomeriggio, ma in ogni caso solo stamane sarà depositato in cancelleria e notificato alle parti interessate. Di più non è stato possibile sapere: è un bunker inespugnabile la cancelleria. La presenza dei giornalisti sembra aver suscitato irritazione. «Guardate all'albo, qui non c'è niente...» Peccato che in bacheca viene esposto solo l'elenco di società fallite qualche settimana fa...

E' durata appena cinque minuti ieri all'ora di pranzo l'udienza pre-fallimentare che si è svolta nell'ufficio del giudice Giovanni Sansone. Erano presenti gli avvocati Gabrio Abeatici a tutela degli interessi del creditore Andrea Gandolfi e Fabio Devescovi in rappresentanza del socio di maggioranza Raffaele De Riù. Nessun legale è stato inviato, in sostanza, a perorare espressamente la causa delle vecchia Unione. Una causa persa in partenza vista la drammatica situazione.

L'avvocato di De Riù non ha proposto concordati nè piani di rientro. La Triestina, come era prevedibile, non pagherà il titolare del ristorante del Motel Val Rosandra il quale vanta un credito di circa 47 milioni. Ma ormai non è più in discussione solo il debituccio che risale alla scorsa estate quando la squadra era in ritiro a Basovizza. Il tribunale a questo punto è chiamato ad accertare lo stato di solvenza della società. I giudici devono formulare una valutazione globale sulle esposizioni e i bilanci della Triestina Spa in base all'istruttoria avviata subito dopo la presentazione dell'istanza di fallimento da parte del ristoratore triestino.

Il dottor Giovanni Sansone ieri non ha potuto far altro che prendere atto della situazione. Del resto, in presenza di una società che non riesce più a far fronte al pagamento dei propri debiti, la sezione fallimentare può dichiarare il fallimento anche d'ufficio.

Secondo indiscrezioni, l'avvocato Devescovi avrebbe presentato al giudice un documento in cui l'ex presidente della Triestina in pratica cerca di chiamarsi fuori da questa vicenda sostenendo che da ottobre non ricopre più alcun incarico in società. Tuttavia nelle assemblee che hanno fatto seguito alle sue dimissioni, nessuno ha accettato l'incarico di amministratore unico per cui i rappresentanti legali sono ancora lo stesso De Riù e Perniciaro. Il presidente dimissionario avrebbe spiegato che questa situazione di dissesto finanziario si sarebbe creata causa il dietro-front delle cordate che sarebbero dovute subentrare nella sede di via Roma. Precisazioni che probabilmente De Riù si è sentito di fare, visto che in un secondo momento il fallimento potrebbe comportare - se lo ravviseranno il curatore e i giudici - anche responsabilità di natura penale.

Data per scontata la dichiarazione di fallimento, resta da scoprire chi saranno il giudice delegato e il curatore. Il primo incarico lo potrebbe rivestire lo stesso presidente della sezione Alberto Chiozzi che in passato si è già occupato del fallimento del Venezia.

Sul secondo nome si possono formulare solo ipotesi. In pole position si trova l'avvocato Biagio Terrano, uomo di diritto ma anche di sport (è stato anche giudice sportivo deil comitato dilettanti), ma l'interessato non ha ricevuto alcuna comunicazione. E' un grande tifoso alabardato, ma quel che più conta conosce molto bene le precedure fallimentari. Potrebbe essere l'uomo giusto per traghettare la Triestina in una nuova società. Questo comunque lo deciderà il giudice; chiaramente circolano anche altri nomi di professionisti.

L'articolo 52 del regolamento della Federcalcio dice che il titolo sportivo di una società a cui viene revocata l'affiliazione può essere trasferito in un nuovo club con delibera del presidente della Figc, previo parere favorevole della Covisoc.

La strada da seguire per salvare la Triestina è questa, ma i tempi sono strettissimi. Quello che viene impropriamente (e per comodità) definito fallimento pilotato deve essere portato a termine entro il 15 luglio, salvo improbabili proroghe. Con l'aria che tira in Lega difficilmente verranno gettate ciambelle di salvataggio. Ognuno deve quindi pensare di guadagnare la riva esclusivamente con i propri mezzi. Profetico era stato il titolo «Una lunga estate calda» da noi pubblicato ancora tre nesi fa sopra un servizio che parlava delle società con l'acqua alla gola. Nel bene o nel male questa sarà sicuramente una interminabile estate. E sul caldo di questi giorni, nessuno ci può smentire.

I dipendenti della società che lavorano negli ufficia di via Roma seguono con grande aprresnione le «manovre giudiziarie» di questi ultimi giorni: E' in gioco il futuro dell'Alabarda ma anche i loro posti di lavoro. Se la Triestina - incrociamo pure le dita - dovesse sprofondare tra i dilettanti - sarebbe costretta a cambiare radicalmente la sua struttura societaria. Non rimane che aspettare una nuova alba.

OGGI SI APRE IL MERCATO

Rincon a Napoli Branca all'Inter

MILANO — Schiacciata sotto il peso dei mondiali, si apre ufficialmente oggi la campagna trasferimenti estiva, che si concluderà il 15 luglio. Sarà un «mercato» rinnovato rispetto agli anni scorsi. Abbandonata la sede di Cernobbio, che aveva portato sulle rive del lago di Como gli operatori calcistici, si torna nell' antico, a Milano o quasi.

Sarà infatti un hotel della cintura milanese, nelle vicinanze dell'aeroporto di Linate e di svincoli autostradali, la nuova sede ufficiale della campagna trasferimenti, anche se sarà aperto a direttori sportivi, procuratori e calciatori solo nella seconda settimana di operazioni. Fino al 7 luglio le trattative possono essere svolte ovunque.

Come già accaduto negli anni scorsi, gli affari più importanti si sono già conclusi e quasi tutte le grandi squadre hanno ormai delineato quella che sarà la loro fisionomia nel prossimo campionato. Ultimo colpo in ordine di tempo quello del Parma, che ha raggiunto nei giorni scorsi, negli Usa, l'accordo con Dino Baggio, acquistato da tempo dalla Juventus. Anche per il portiere azzurro Pagliuca manca ormai solo l' annuncio del trasferimento a Milano, all' Inter, in cambio di Walter Zenga e di un conguaglio. Proprio l'Inter è ancora alla ricerca di un attaccante e ha qualche cessione da fare, ma le altre formazioni che puntano allo scudetto non dovrebbero riservare grosse sorprese in questa fase ufficiale della campagna trasferimenti.

Questa, a grandi linee, la situazione dei maggiori club.

Fiorentina: si è rinforzata per tornare subito protagonista nella stagione del ritorno in serie A. Sono stati acquistati Cois e Sottil dal Torino, Di Mauro dalla Lazio, Thuram dal Monaco. In corsa con l'Inter per l' acquisto del difensore Galante dal Genoa.

Foggia: perduti Seno, Stroppa e Roy, ma soprattutto l'allenatore Zeman, andato nella capitale, alla Lazio, potrebbe perdere anche Chamot, per il quale è ormai noto l'interessamento laziale.

Genoa: l'acquisto più interessante, ma bisognerebbe forse dire più curioso, riguarda l'estero, con l' ingaggio di Miura, primo giocatore giapponese a militare in una società italiana.

Si attende la cessione di Galante (a Fiorentina o Inter) per muoversi sul versante acquisti.

Inter: ha ceduto le bandiere Zenga (in arrivo Pagliuca) e Ferri alla Sampdoria, venderà Manicone e Sosa (quest'ultimo all'estero, anche se è congelata la trattativa con il Real Madrid). Ha preso Seno, Bia e Orlandini, si sta muovvendo per un attaccante: Branca è sempre in prima fila, non dovesse giungere si ripiegherà su Melli dal Parma o Ganz dall' Atalanta.

Juventus: ha cambiato faccia con l' arrivo del nuovo tecnico Lippi. Sono arrivati il francese Deschamps e il portoghese Paulo Sousa, oltre a Ferrara e Fusi. Hanno cambiato maglia Dino Baggio (al Parma), Julio Cesar e Moeller (entrambi in Germania). Potrebbe arrivare dalla Fiorentina Massimo Orlando.

Lazio: piccoli ritocchi per la formazione biancazzurra del nuovo tecnico Zeman. Venturin dal Torino e Rambaudi dall'Atalanta i più significativi. Arriverà anche l' argentino Chamot dal Foggia.

Milan: l'acquisto più significativo è quello di Gullit, tornato in rossonero dopo il ripudio di un anno prima. Si contava sul recupero di Van Basten, ma è ormai sempre più difficile. Per questo è stato bloccato il romeno Raducioiu.. Due acquisti italiani di rilievo: Stroppa e Sordo. Interesserebbe il brasiliano Ronaldo.

Napoli: è stato presentato Cruz, ma soprattutto è stato annunciato l'ingaggio, via Parma, di Rincon e di Matrecano dopo che si erano contate quasi solo cessioni: Thern, Ferrara, Bia, Fonseca, Corini, Bresciani, Francini. Fra gli stranieri, potrebbe arrivare Boghossian dall' Olympique.

Parma: alla fine è riuscito ad arrivare a Dino Baggio, anche se ha ottenuto l'assenso del giocatore fuori dai tempi regolamentari. Rinforzata la difesa con l' arrivo del portoghese Fernando Couto e del nazionale Mussi dal Torino, oltre al portiere Giovanni Galli. Ceduto Grun, cerca uno straniero.

Sampdoria: la cessione di Pagliuca all' Inter ha portato in riviera Zenga e Ferri. Perso Gullit, sono però giunti Mihajlovic e Corini. In corsa con l' Inter per Branca e Melli.

IL SORTEGGIO DELLA COPPA ITALIA

La Reggiana, forse

MILANO — Questo l'esito del sorteggio per il primo turno della Coppa Italia 1994-95, che si giocherà in una gara unica il 21 agosto: Ravenna-Palermo (la vincente incontrerà il Milan); Lodigiani-Inter (Padova), diretta televisiva; Monza-Venezia (Torino); Como-Ascoli (Foggia); Mantova- Atalanta (Cagliari); Perugia-Verona (Parma); Juve Stabia-Udinese (Fiorentina); Acireale-Vicenza (Sampdoria); Modena- Cosenza (Lazio); Spal- Piacenza (Bari); Salernitana-Fidelis Andria (Napoli); Reggina-Lecce (Cremonese); - Pescara-Cesena (Genoa); Pisa-Ancona (Roma); Triestina-Reggiana (Brescia); Chievo-Lucchese (Juventus). Dal secondo turno si giocherà su andata e ritorno. L' andata è in programma il 31 agosto (tranne la gara fra Lazio e vincente fra Modena e Cosenza, che si giocherà il 30 agosto per una concomitante manifestazione sportiva che si svolgerà a Roma), il ritorno il 21 settembre.

Per completare la griglia di partenza e arrivare al tabellone di Coppa Italia è stato necessario determinare, attraverso un pre- sorteggio, la posizione di classifica di alcune squadre in serie «A» e in serie «B». In serie «A», la Lazio è stata «classificata» al terzo posto, la Sampdoria al quarto, il Genoa al decimo, la Cremonese all' undicesimo, il Cagliari al dodicesimo, l' Inter al tredicesimo, la Reggiana al quattordicesimo. In serie «B», sesto posto per l'Ascoli, settimo per il Venezia, ottavo per l' Ancona, nono per la Fidelis Andria, decimo per il Verona, undicesimo per il Vicenza, dodicesimo per il Cosenza e tredicesimo per la Lucchese.

Il sorteggio è avvenuto nella nuova sede della Lega professionisti, inaugurataufficialmente con il Consiglio di Lega che si è svolto ieri.

TRIESTINA / LA SQUADRA

Paralisi sul mercato ed esodo di massa

TRIESTE —Di mercato neanche parlarne. Finchè non ci sarà la certezza che la società continuerà ad esistere sotto altre spoglie non ci potrà essere nessuna squadra. Ogni discorso tecnico in questo delicato momento sembra superfluo, eppure i quotidiani perseverano nello sfornare notizie su presunti movimenti in casa alabardata.

Nel giorno del fallimento tutto ciò sembra grottesco. Lunedì veniva dato quasi per certo il passaggio del baffuto allenatore Motta della Pro Sesto alla Triestina. Chissà, magari fra qualche settimana questa «voce» si trasformerà in realtà. Per ora non può accadere nulla. Parlare di un nuovo tecnico è anche poco corretto nei confronti di Adriano Buffoni. Certo, il suo contratto biennale con il fallimento della società non varrà più niente, ma nessuno gli ha neanche comunicato che deve andarsene. E chi del resto potrebbe assumersi questa incombenza? Adriano resta alla finestra, come tanti altri giocatori alabardati che nonostante lo svincolo non si sono ancora accasati altrove. Bianchi, Facciolo, Marino, Marsich Pasqualini, Romano, Romano e Sandrin, invece, avevano ancora un anno di contratto.

Altri probabilmente seguiranno le orme di Milanese, Conca e Casonato. Al Pisa si è trasferito anche il difensore Ballanti, il cui cartellino però non è mai stato di proprietà dell'Alabarda bensì della Lazio. La società capitolina lo ha girato ad Anconetani che ha spacciato il giovane giocatore per un libero.

Qualora dovesse andare in porto, dopo il fallimento, il salvataggio della Triestina, la squadra sarebbe quasi interamente da ricostruire. Ma questo è forse il problema minore. Con qualche prestito e con qualche giovane si fa presto ad allestire uan squadra di metà classifica. Speriamo che Giacomini sia d'accordo.

m.c.

ACCORDO CON LA FEDERAZIONE

Coppa Trieste vietata ai minori di 26 anni

TRIESTE — Calcio dilettanti e calcio amatoriale. Due realtà decisamente diverse che negli ultimi anni, divise da interessi organizzativi ed economici, hanno avuto pochi punti di contatto e molti di attrito. In particolare le grandi lamentele delle società dilettantistiche locali erano rivolte verso quella Coppa Trieste che, con il passare degli anni e con l'aumento delle società iscritte, avevano causato un vero e proprio esodo di atleti e di sponsorizzazioni dal calcio a undici al calcio a sette.

In un momento economico così delicato, però, è chiaro che l'intervento di uno sponsor in grado di aiutare finanziariamente una società che tra prima squadra e settore giovanile deve sostenere dei costi elevati è molto importante. Ecco quindi che il grande interesse suscitato dalla Coppa Trieste era un pericolo per queste società che vedevano allontanarsi verso il calcio a sette eventuali preziosi collaboratori.

Consequenziale la necessità da parte del presidente regionale della Figc Mario Martini e del presidente della Coppa Trieste Claudio Saccari di sedersi attorno a un tavolo per discutere la questione e trovare un accordo di collaborazione reciproca che fosse in grado di soddisfare le parti. Un passo in avanti in questo senso sembra che sia stato effettuato. L'intesa raggiunta dai presidenti prevede i seguenti punti.

Tutti i giocatori tesserati Figc, di età inferiore ai 26 anni, non potranno partecipare alla Coppa Trieste senza il consenso della società dilettantistica a cui appartengono.

Tutti i giocatori tesserati Figc, di età superiore ai 26 anni, potranno partecipare ai tornei organizzati dalla Coppa Trieste, indipendentemente dal veto delle società foderate. Le società dilettantistiche però potranno deferire il giocatore alla Figc, proponendo l'irrogazione di una sanzione disciplinare. Nonostante la squalifica, il giocatore tesserato Figc potrà comunque giocare in Coppa Trieste, ma non gli sarà consentito di giocare in tornei organizzati dalla Figc.

La Figc e l'Associazione Coppa Trieste hanno sottoscritto un accordo morale secondo il quale si impegnano reciprocamente a non utilizzare nei rispettivi tornei quei giocatori che sono incorsi in pesanti sanzioni disciplinari comminate per atti di violenza di cui si sono resi responsabili nel corso di una manifestazione sportiva.

Entro il 31 ottobre, le società devono far pervenire in federazione la lista dei giocatori a cui viene posto il veto. Ecco i punti fondamentali di un accordo che costituisce un primo importante passo verso una nuova gestione dei rapporti tra calcio a undici e calcio a sette. Di particolare rilievo appare l'intesa raggiunta per non utilizzare giocatori incorsi in pesanti sanzioni disciplinari. In un momento in cui lo spirito sportivo sta lasciando il posto alla cultura del risultato a ogni costo, il fatto di sapere di non avere eventuali scappatoie in caso di squalifica potrà essere garanzia di un comportamento più responsabile da parte di tutti i tesserati.

SAN LUIGI

Memorial «Quaia»

L'Unione sportiva Acli organizza l'11.o torneo di calcio a «7» per giocatori non tesserati. Il torneo avrà inizio il 25 agosto e terminerà il 27 settembre, si giocherà seralmente nei giorni feriali sul campo sportivo di S. Luigi. Saranno formati 4 gironi di 5 squadre, con le fasi di qualificazione, e le fasi finali per le migliori qualificate. Le premiazioni saranno fatte sul campo.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la segreteria dell'Us Acli via S. Francesco 4/1 tel. 370408/370525, al mattino dal lunedì al venerdì.

CALCIO A SETTE / TROFEO «IL GIULIA»

«Idraulici» e Ford in semifinale

Oggi i quarti Quattroeffe-Sector Stigliani e Sanitari Braico-Immobiliare Mediagest

TERM. S. GIACOMO 6
TIME TO MUSIC 4

Marcatori: al 1' Prestifilippo su calcio di rigore, al 4' Milos, al 21' Mujdzic, al 36' e al 37' Zocco, al 39' autorete di Tomasini, al 41' Massimiliano Gruden, al 45' e al 50' Bibalo e al 51' Scala.

Term. San Giacomo: Messina, Tommasini, Prestifilippo, Venturini, Bibalo, Scala e Zocco. Allenatore: signor Norbedo.

Time to music: Gruden Massimiliano, Gruden Davide, Zetto (Gruden Maurizio), Milos, Urbisaglia (Truglio), Mujdzic, Visentin (Rupini). Allenatore: Dario Ruzzier.

TRIESTE — Spalti gremiti al San Giovanni per la prima giornata di quarti di finale del torneo «Il Giulia», a confronto in prima serata la Termoidraulica San Giacomo, seconda classificata nel girone B e il Time to music, una delle rivelazioni del primo scorcio della manifestazione giunta prima nel raggruppamento C. Approda alle semifinali meritamente la Termoidraulica San Giacomo al termine di una partita che specie nella ripresa è riuscita a promuovere degli apprezzabili scampoli di calcio spettacolo. Il Time to music dal canto suo ha confermato la sua rodata compattezza in ogni reparto ed ha ribadito la manovra alquanto essenziale priva di drappeggi stilistici ma ha denunciato nel contempo alcune vistose carenze sotto il profilo tecnico lasciando via libera alle incursioni, veramente pregevoli del duo Scala-Zocco, ben sorretto da Bibalo.

L'avvio di gara è caratterizzato in pochi minuti da due segnature, già al primo per un fallo su Zocco da parte di Gruden, Prestifilippo realizza un calcio di rigore e poco più tardi Milos su calcio di punizione approfittava della tardiva disposizione della barriera avversaria. Le cose migliori tuttavia emergono nella ripresa, senz'altro più vivace e pregna di episodi di rilievo, tra cui ben tre espulsioni comminate dall'arbitro La Lonza e dall'allenatore Dario Ruzzier, al portiere di riserva Hrovatin e all'estremo massimo Gruden, tutti e tre per proteste. Dopo un'alternanza di avvincenti segnature il Time to music cede in inferiorità numerica vittima dell'imperversare della Termoidraulica San Giacomo salita in cattedra con alcuni decisivi e applauditi guizzi risolutori da parte di Zocco, Scala e Bibalo, autentici protagonisti. La Termoidraulica San Giacomo sarà ancora di scena nel corso delle semifinali in programma mercoledì 6 luglio dove incontrerà la vincente della sfida tra i Sanitari Braico e l'Immobiliare Mediagest.

COM. MILITARE 1
CONCESS. FORD 4

Marcatori: al 16' Marino, al 20' Mannino, al 31' e al 47' Vatta, al 50' Rei.

Com. militare: Romagnoli, Candotti, Lazzari, Tirelli, Zandonà, Mannino, Camerini, Olivetti, De Rosa, Piccinini, Marcon ed Esposito. Allenatore: Coriciatti.

Concess. Ford: Mercusa, Bagordo, Candot, Rei, Schiraldi, Vatta e Marino. Allenatore: signor Ottavio Vatta.

Per ravvivare il trofeo Giulia ci voleva un colpaccio, una vera sorpresa e a regalarla ci ha pensato la Concessionaria Ford, pilotata da Ottavio Vatta, l'allenatore gentiluomo, riuscito a battere nettamente il Comando Militare. La Ford ha lacerato quindi ogni pronostico scacciando dal palcoscenico di San Giovanni una delle formazioni maggiormente accreditate alla conquista del titolo.

Va detto, che specie nel primo tempo la manovra dei militari è risultata superiore e intensa ma la truppa di Coriciatti ha trovato sulla sua strada un Mercusa assolutamente favoloso, e a tratti persino eroico in grado di negare ogni iniziativa di Candotti e soci. Inoltre il Comando Militare riusciva maldestramente a sprecare nella ripresa un calcio di rigore con De Rosa e la frittata era fatta, la Ford sospinta da Rei, Marino e Vatta volava in semifinale.

Il programma di quest'oggi prevede alle ore 20 Quattroeffe contro Sector Stigliani, alle 21.15 Sanitari Braico contro Immobiliare Mediagest.

f. c.

PICCOLO REFERENDUM

TROFEO «IL GIULIA»

Votate con noi i «magnifici sette»

1 ....

2 ....

3 ....

4 ....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento da parte del comitato organizzatore.

PALL. TRIESTE / È INIZIATA LA SOTTOSCRIZIONE DELLE QUOTE DA PARTE DEGLI INDUSTRIALI

«Finanziaria» sulla carta

Ma i criteri operativi devono ancora essere definiti. Francia attacca Stefanel: «Tre proposte in tre anni»

TRIESTE - Promesse e polemiche. Ma il tempo delle certezze per la Pall. Trieste sembra essere ancora lontano. La «Finanziaria», ad esempio, resta un'intenzione che dovrebbe essere formalizzata solo nei prossimi giorni. Ufficialmente dal Comune trapela la laconica assicurazione che la sottoscrizione delle quote da parte degli industriali triestini sta procedendo e bene.

La «Finanziaria», o quel che sarà, coprirà l'acquisto dei cartellini dei nuovi giocatori italiani e li girerà poi alla Pall. Trieste, in attesa che il prossimo 9 luglio l'Assemblea straordinaria della Fip vari l'ingresso del basket italiano nell'epoca del professionismo.

L'ente che verrà alimentato dalla linfa degli imprenditori entrerà con una quota nella Pall. Trieste Srl, fino a ieri controllata da Giuseppe Stefanel e altri soci del suo entourage. L'imprenditore veneto avrebbe già perfezionato le pratiche per la dimissione dalla carica. Ma l'assetto della Pall. Trieste è ancora tutto da stabilire. La partecipazione degli esponenti della Finanziaria all'interno della società biancorossa è legata alla condizione che i diritti sportivi eventualmente possano essere ceduti solo con l'unanimità. In sostanza, una quota, anche se minima, basterebbe a dare agli esponenti locali la certezza di controllare il futuro «triestino» della squadra.

La scadenza del mercato (la chiusura delle trattative è fissata per il prossimo 7 luglio) impone però tempi ridottissimi. Si ha l'impressione che gli aggiustamenti, invece, vengano realizzati in divenire.

Stando a quanto ribadito ieri dal sindaco Riccardo Illy, «la strada della società con sottoscrizione di quote in questo momento è l'unica strada possibile». Illy, puntualizzando il suo ruolo, conferma l'impegno a «fungere da garante e a fare in modo che la Pall. Trieste possa continuare la sua attività ai massimi livelli».

Ma ieri è stata anche una giornata di puntualizzazioni e polemiche. Paolo Francia, il promotore dell'offerta di due miliardi e duecento milioni per l'acquisto della società che Giuseppe Stefanel ha ritenuto inadeguata, ha illustrato i contenuti della propria proposta, lasciando anche una porta aperta per il futuro.

Ieri mattina, infatti, l'ex presidente della Virtus Bologna si è incontrato con il presidente degli Industriali Azzarita garantendo la propria disponibilità a entrare nel capitale della futura Pall. Trieste. «Non nella Finanziaria, in quanto una struttura a latere sembra una scatola vuota».

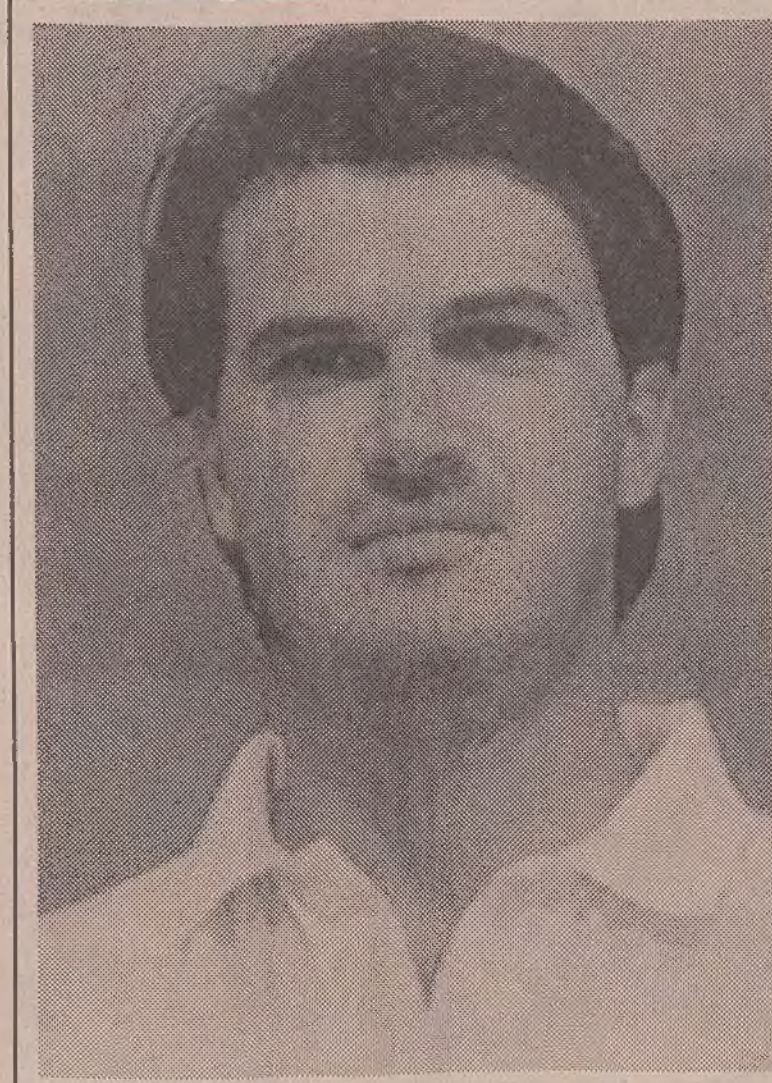
Francia ha ricordato che per tre volte in tre anni era stato avvicinato da Stefanel per subentrargli nella proprietà del club. La prima volta due anni fa. Alla vigilia del Ferragosto venne convocato a Cortina. Allora l'imprenditore di Ponte di Piave fissò il capitale da cedere in 24 miliardi. Il secondo atto, nel '93. Allora la richiesta fu di 8 miliardi, comprendendo i cartellini di Sartori, Lokar e uno tra Pilutti e De Pol.

Il terzo atto, il mese scorso, con la richiesta di un miliardo e mezzo per la cessione dei diritti sportivi, oltre ai soldi per i cartellini dei 5 giocatori rimasti a Trieste. «Il vicepresidente della Stefanel, Sonego, mi offrì di rilevare la società prospettandomi l'eventualità di un ritorno dell'industriale veneto a Trieste tra tre anni. Ma Stefanel ha preferito regalare la società, senza specificare in cosa consista il dono».

Francia non ha risparmiato una stoccata polemica all'indirizzo di Illy: «Quando lo incontrai la prima volta, mi sembrava deluso dal comportamento di Stefanel. ("Dichiarazioni che non ho mai fatto" ha replicato ieri pomeriggio il sindaco, n.d.r.) Dopo quello di San Paolo, il suo è il secondo caso di conversione più clamorosa dai tempi della Cristianità».

Il promotore dell'offerta bocciata da «Bepi» ha quindi svelato quelle che sarebbero state le sue carte in caso di arrivo a Trieste: un miliardo e mezzo per operare sul mercato, con l'ingaggio di Tonut come elemento-faro, qualche comproprietà (Londero, Monzecchi, Zatti) e uno o due prestiti (Dallamora, Sconochini, Aldi). Tecnici: la soluzione per il primo anno sarebbe stata Lombardi, per un programma a lunga scadenza sarebbe subentrato poi proprio quel Giampiero Hruby, il cui nome figura comunque sul taccuino di Crosato.

Intanto, il caso Trieste approda a Roma. Il presidente del Comitato regionale del Coni Emilio Felluga ha inviato nei giorni scorsi una lettera al presidente della Federazione pallacanestro Gianni Petrucci e per conoscenza al presidente del Coni Pescante e del comitato regionale della Fip Bertola. Prendendo spunto dalla vicenda Apu-Libertas Udine dell'anno scorso, il massimo esponente sportivo regionale «punzecchia» Petrucci: «Quasi compiaciuto, assisti ora al passaggio traumatico di Stefanel che trasferisce armi e bagagli da Trieste a Milano, e non come sponsor ma come proprietario. Che lui lo faccia è nel suo diritto, sorprende invece che trovi il Consiglio federale e tu stesso benedicenti».

Intanto, da qualche giorno il Palasport di Chiarbola presenta un look insolito. L'esterno è stato pressoché interamente ricoperto da scritte di tifosi che lamentano il tradimento subito dalla «piazza» triestina, come si vede nella foto a fianco.

PALL. TRIESTE / L'ALLENATORE

Hruby, operazione «figliol prodigo»

TRIESTE — Un allenatore triestino per la Pall. Trieste: sembra uno slogan, in realtà esistono i presupposti perché l'operazione del «figliol prodigo» possa andare in porto. Parliamo di Giampiero Hruby, giovane leone della panchina, che alla sua prima esperienza da capo allenatore ha ottenuto la promozione in A1 con Desio. Lo scoglio da superare è rappresentato dal vil danaro. Hruby non pretende la luna, semplicemente l'ha già trovata e ovviamente non la getta nel pozzo. «In effetti — precisa — sono in una posizione piuttosto originale poiché sono sotto contratto con Celada. Fino a 15 giorni fa sembrava che dovessi accasarmi a Fabriano e la cosa non mi dispiaceva per due motivi, in primo luogo perché si doveva costruire una squadra in grado di puntare alla A1 e poi perché sarei rimasto vicino a casa. Celada e Ceresani non hanno trovato l'accordo e quindi devo rimanere alla finestra». Hruby il pallino del tecnico l'ha avuto sin da ragazzino e nell'ambiente con i suoi 34 anni è un giovane vecchio in quanto allena da ben 17 anni. Aveva iniziato a Udine, in seguito si è occupato delle formazioni giovanili a Milano, Mestre, Fabriano, Pesaro. In qualità di vice-Scariolo con la Scavolini ha assaporato gioie. Ovviamente, considerata l'estrazione, preferisce puntare sui giovani, sulla difesa aggressiva e sul gioco in attività e a proposito di stranieri predilige gente concreta. «Trieste è sempre desiderabile, comunque vorrei capire interessi e prospettive. E poi effettivamente ho un contratto eccellente».

s. b.

PALL. TRIESTE / TRATTATIVE NEL SILENZIO

Caccia a un pivot tutto sostanza

Lampley in forse. Può arrivare il giovane centro trevigiano Ciachig

TRIESTE — Uno, tre, quattro. Non è un suggerimento per la tris odierna ma i ruoli che la Pall. Trieste vorrebbe coprire con dei giocatori italiani. Tanti, maledetti e subito: con queste premesse si potrebbero concludere buoni affari, però di questi tempi chi è in grado di scucire fior di bigliettoni sull'unghia? Pochi per non dire nessuno. Si gioca a tirar tardi, nel senso che molti attendono le ultime ore sperando che gli operatori che hanno sparato alto riducano le loro pretese. Sosteneva un vecchio presidente di un club calcistico che quando si va tardi al mercato si rischia di trovare merce di seconda qualità, pare che il concetto possa essere ribaltato nella pallacanestro. Sembrava impossibile che Myers e Niccolai rimanessero in serie A2, invece le possibilità di un loro declassamento aumentano, d'altronde pare sia finita l'era dei «Paperoni» del basket.

Tornando alle faccende di casa nostra c'è da dire che Crosato non smentisce l'eventualità di un diverso staff tecnico in cui potrebbe in ogni caso rientrare Dal Cin in qualità di consulente e aggiunge che si potrebbero chiudere diverse trattative se potrà contare su una certa disponibilità finanziaria. Per quanto riguarda il play è da scartare la candidatura di **Brusamarello,** che dopo un periodo promettente si è fermato in tutti i sensi, tanto è vero che nella passata stagione non ha giocato. Alessandro **Abbio** resta sempre l'oggetto del desiderio, non solo di Trieste, peraltro, ma Bologna non ha ancora fatto capire le sue intenzioni. La Buckler abbonda di guardie, d'accordo, tuttavia le condizioni (e l'età) di Brunamonti forse suggeriranno di trattenere il regista piemontese.

Un altro elemento che viene tenuto d'occhio è **Gattoni** che, ufficialmente passato a Roma, rimane di proprietà di Celada, al quale è pervenuta l'offerta di Varese. Si sta profilando una suggestiva ipotesi, quella di tentare la carta **Dell'Agnello,** atleta che fa gola a molte squadre. **Bosa** non rientra nei piani della Pall. Trieste, che non ha certo abbandonato l'idea di acquistare **Tonut**, non a condizioni onerose. Voci da Treviso danno per scontata la cessione di **Ciachig** alla corte triestina. Il pivot, che è stato uno degli artefici dello scudettino juniores, faceva parte dei programmi stilati prima di definire la comproprietà di Pol Bodetto e dunque se arrivasse Ciachig la «rosa» dei lunghi dovrebbe essere sfoltita.

Rimane aperto, a questo punto, il discorso degli stranieri. Difficile prevedere l'impiego di **Lampley** quale numero cinque e allora la scelta potrebbe orientarsi su un uomo di stazza mentre per **Middleton** non dovrebbero esserci problemi. C'è ormai soltanto una settimana a disposizione e non è da escludere che si possa assistere ad un'ulteriore inversione di rotta, sul capitolo «strangers» e su quello indigeno.

Severino Baf

TENNIS / CAMPIONATI REGIONALI

Le promesse «under 14» di scena all'At Opicina

TRIESTE — Sono entrati nelle fasi decisive i campionati regionali per under 14 che si stanno svolgendo sui campi dell'At Opicina. Il torneo, che mette in mostra i migliori talenti tennistici della nostra regione, è infatti approdato ai quarti di finale senza registrare comunque particolari sorprese. Il favorito principale del tabellone maschile Matteo Vlacci, che negli ultimi tempi si è inserito nel gruppo delle giovani promesse osservate dalla Federazione italiana, ha raggiunto senza difficoltà le semifinali superando col punteggio di 6-2 6-2 Sommadossi. Con il medesimo risultato anche la seconda testa di serie del tabellone Merati, portacolori del St Città di Udine, eliminando Comisso ha conquistato la semifinale nella parte bassa, dove affronterà molto probabilmente il tennista di casa Carli. Quest'ultimo, dopo essersi imposto su Babici, deve ora vedersela con Appio, mentre l'avversario di Vlacci uscirà dallo scontro tra Fontana, quarto favorito del torneo, e Pietrantonio, che si è guadagnato l'accesso ai quarti superando al termine di un match molto combattuto Carzitti.

Nel torneo femminile sono approdate ai quarti tutte le favorite, con la Variola dominatrice della Piccolo e la Radin che ha approfittato del ritiro della Michelin. Ritirata anche la Polli per un infortunio alla schiena, mentre la Predonzani ha dovuto giocare soltanto tre game contro la Negrisin.

Risultati ottavi di finale. Torneo maschile. Vlacci b. Rossi per ritiro; Sabatini b. Sommadossi 6-0 6-2; Fontana b. Danielut 6-3 6-3; Pietrantonio b. Carzitti 4-6 7-5 6-3; Appio b. Grando 6-4 7-6; Carli b. Babici 6-4 6-3; Comisso b. Grazioli 6-0 6-0; Merati b. Lucchetta 6-1 6-1.

Torneo femminile. Variola b. Piccolo 6-0 6-0; Puiatti b. Polli per ritiro; Radin b. Michelin per ritiro; Fonda b. Rigato 6-4 6-4; Morway b. Suraci 6-2 6-3; Borile b. Calogiuri 6-0 6-0; Del Bene b. Della Zonca 6-1 6-0; Predonzani b. Negrisin 3-0 rit.

Quarti di finale. Femminile. Variola b. Puiatti 6-0 6-0; Radin b. Fonda 6-3 6-2; Borile b. Morway 6-2 6-1; Predonzani b. Del Bene 6-2 6-4.

Maschile. Ulacci b. Sabatini 6-2 6-2; Fontana b. Pietrantonio 6-4 6-7 6-3; Carli b. Appio 6-4 7-6; Merati b. Comisso 6-2 6-2.

Oggi sui campi dell'Ato semifinali maschili alle ore 16.30 e semifinali femminile alle ore 18.

UNDER 14

Biancorossi a segno al «Drazen» di Caserta

TRIESTE - I giovanissimi cestisti triestini si fanno onore. L'Under 14 della Pall. Trieste si è aggiudicata a Aversa la seconda edizione della «Drazen Cup», una manifestazione aperta alla partecipazione di formazioni dell'Est. Nella finale il quintetto allenato da Pistrin ha battuto l'Onyx Caserta 83-74, al termine di un incontro sempre tirato e risolto solo nel finale grazie a una maggiore precisione al tiro.

Al terzo posto si è classificata la formazione dello Slovan Lubiana.

Riconoscimenti individuali sono andati al tecnico Pistrin, e ai giocatori Miccoli, capitano della Pall. Trieste, e Pecile.

IPPICA / CONCORSO TOTIP 27

A Montegiorgio occhio a Limbo Jet e a Neve di Valle

PRIMA CORSA

Montegiorgio manda in onda il tradizionale Campionato guidatori, e sono due le corse ospitate dalla schedina. Sul miglio la prima, senz'altro alla portata di Limbo Jet, un buon velocista con il quale Enrico Dall'Olio, sulle ali della bellissima vittoria colta con Peace Kronos, cercherà un nuovo alloro. Degli altri, da seguire Missori As e Isoverde del gruppo X, e Opus, nonché Omicron, del gruppo 1.

SECONDA CORSA

Sul doppio chilometro, e a vantaggi, la seconda prova del Campionato guidatori. Qui ci sembra Neve di Valle (alle redini Enrico Bellei), il soggetto più interessante, ma anche One Ciak (dello stesso gruppo della femmina) e i penalizzati Nusco Lod e Nersalo, hanno senz'altro facoltà di interferire. Grossa sorpresa Orzoro, con Andreghetti in sulky.

TERZA CORSA

A Tor di Valle un miglio per Categoria F presenta la coppia Morandi Om - Nano Riz nei ruoli principali. Si può quindi tentare con l'accoppiata, andata e ritorno, dei gruppi X e 1 non dando troppa fiducia gli esponenti del gruppo 2, nel quale il solo Olmo Ferm potrebbe eventualmente ribaltare le previsioni.

QUARTA CORSA

A Montecatini, una nostra vecchia conoscenza, Igneo d'Ausa, dovrebbe valere qualcosina di più rispetto agli avversari chiamata ad affrontarlo. Marcigny non è un leone, ma rappresenta lo stesso la principale alternativa al nostro favorito. Volendo allargare la rosa dei possibili, faremo i nomi di Niagara Or, Old di Jesolo e Onata Ri.

QUINTA CORSA

Taranto presenta una prova per velocisti che non dovrebbe sfuggire a Only Superstar. Piacciono anche Iller Or, ben situato alla corda, e Lobo Feroz, la sorpresa potrebbe fornirla Makalos, al momento più attendibile di Obel d'Anzola.

SESTA CORSA

Per i purosangue un «chilometro e mezzo» all'Ardenza livornese. Qui piace enormemente Diamond Change, punto di forza della sigla centrale nella quale contano anche Simply the Best e Fantastica Estate. So Far e Small Penny, benché gravati, possono dare fastidio al nostro favorito.

m. g.

Pronostico Totip

1.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 X
2.a corsa	1.o arrivato	X X X
	2.o arrivato	1 2 X
3.a corsa	1.o arrivato	X 1
	2.o arrivato	1 X
4.a corsa	1.o arrivato	1 X 1
	2.o arrivato	X 1 2
5.a corsa	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	X 1
6.a corsa	1.o arrivato	X X
	2.o arrivato	1 2

IPPICA / RIAPERTURA

La Tris a Montecatini, i trottatori americani catturano i pronostici

MONTECATINI — Riapre proprio stasera Montecatini ed è subito Tris. Ventuno trottatori su tre nastri per una corsa quanto mai incerta, avendo possibilità di successo parecchi concorrenti. Certo gli esteri situati all'ultima gabbia dovrebbero far valere alla distanza la loro qualità. Harlan Lobell e Webbank più di Pennwood, ma anche Liparitano, ritornato su livelli ottimali, e poi il vecchio Gliniz, Nordcanal, Nanao Fm, e gli avvantaggiati Martini Rosso e Nivetta, puntano ad un risultato positivo in virtù di acclarate condizioni di forma. Puntiamo su Webbank in primis, ma è una corsa che si presta alle più svariate soluzioni.

Premio Professional Ducato Leasing, lire 30.000.000, metri 2040 - 2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Oxigen Bi (S. Chiari); 2) Niky Niky (L. Patano); 3) Graceful Sud (R. Biagini); 4) Nivetta (A. Bavaresi); 5) Naif Effe (V. La Porta); 6) Oro di Valle (G. Fantini); 7) Martini Rosso (R. Gradi); 8) Nunz Dechiari (C. Bizzarri); 9) News Ok (F. Bellucci); 10) Mindanao Jet (C. Falorni).

A metri 2060: 11) Neil Luis (R. Benedetti); 129 Ninfa di Valle (A. Gerbi); 13) Nanao Fm (R. De Curtis); 14) Ochoa Sol (E. Moni); 15) Nordcanal (M. Capanna); 16) Gliniz (V. Mango); 17) Nitria Cr (L. Berggren).

A metri 2080: 18) Liparitano (M. Pieve); 19) Pennwood (A. Greppi); 20) Harlan Lobell (B. Lindblom); 21) Webbank (D. Parenti).

Rapporto di scuderia: Gliniz (16) - Pennwood (19).

I nostri favoriti. Pronostico base: 21) Webbank, 20) Harlan Lobell, 18) Liparitano. Aggiunte sistemistiche: 15) Nordcanal, 7) Martini Rosso, 4) Nivetta.

m. g.

Agnano, Tris 9-2-11

NAPOLI — Dopo aver colto due successi consecutivi, Life Extension non si è smentito nella Tris di Agnano, portato da Vargiù ad un bel primo piano nei confronti di Domitrue e Golden Cobra. Al quarto posto il favorito Coppot Tell. Totalizzatore: 129; 48, 42, 30; (621). Monte premi Tris lire 7.296.879.000, combinazione vincente 9 - 2 - 11. Quota, lire 795.600, per 6236 vincitori.

ATLETICA / RIUNIONE REGIONALE A COLOGNA

Macchia sprint, Rovan sempre più in alto

TRIESTE — Si è svolta sul campo di Cologna la prima delle tre riunioni regionali di atletica leggera, aperta anche ad atleti sloveni, organizzata dal Cus Trieste e riservata alle categorie amatori, allievi, juniores e seniores maschili e femminili.

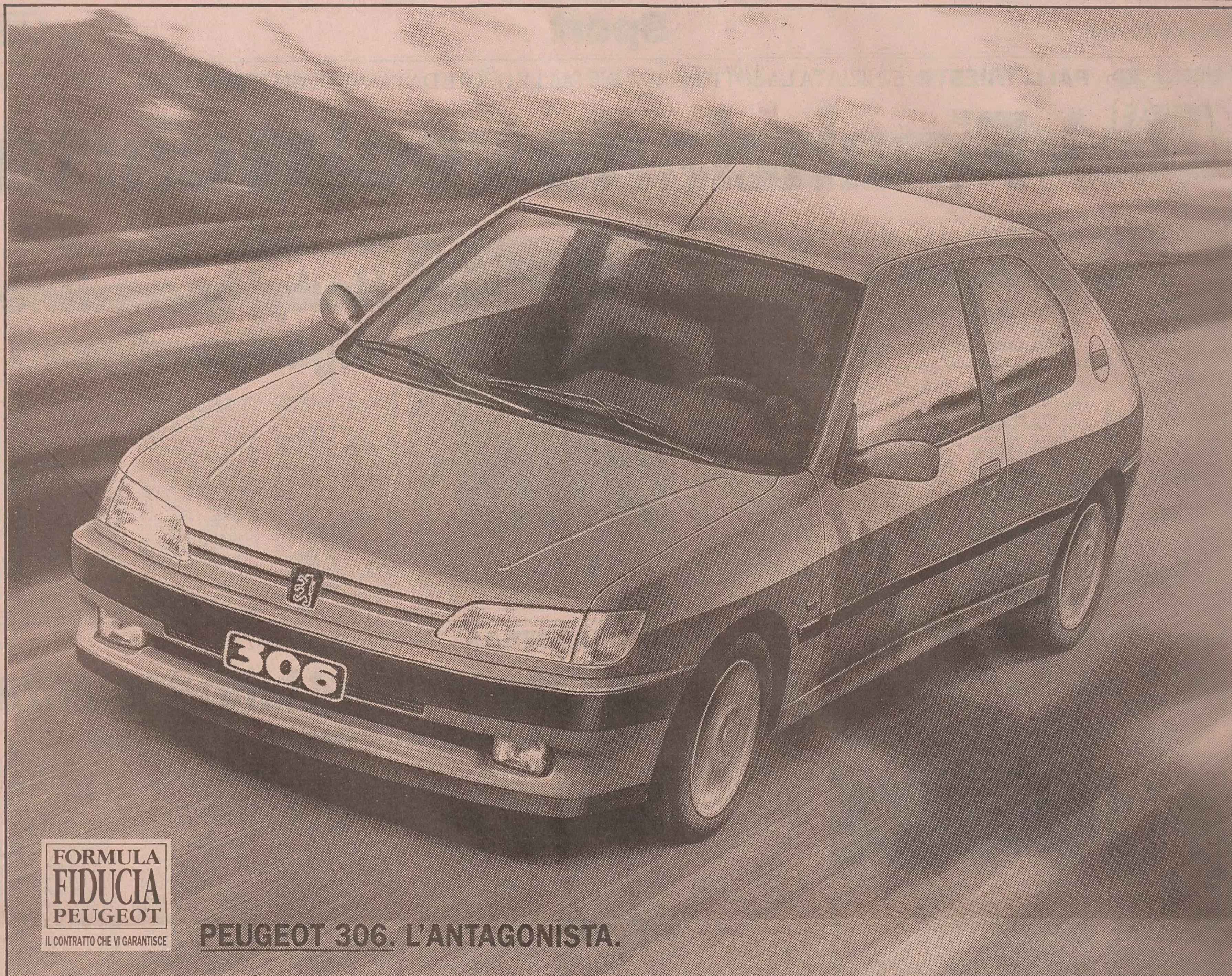
Pioggia e sole e, quindi, una forte umidità sono stati un po' la caratteristica della manifestazione; tuttavia non se ne deve essere proprio accorto Jure Rovan, atleta sloveno, vero protagonista della serata. Questo giovane astista (classe 1975) ha migliorato per ben due volte il suo primato personale con la notevole misura di 5,15, stabilendo così il nuovo record nazionale della Slovenia. Purtroppo non è andata tanto bene all'atleta di casa, Davide Bressan, che è uscito di gara dopo aver superato quota 4,50, ma è del tutto comprensibile visto che tra pochi giorni se la dovrà vedere con gli orali agli esami di maturità.

Affollate sono state le gare di velocità. Tra gli amatori si è distinto il solito Fulvio Corrente (Sgt) che ha vinto in 11"3. Kasim Besic (Marathon) si è affermato nella categoria allievi con l'ottimo tempo di 11'2, alle sue spalle Guido Musitelli (Act) in 11'3. Massimo Macchia (Cus) ha vinto tra i senior con 11'2, stabilendo così il record personale.

Per quanto riguarda le femmine le gare sono state dominate dalle atlete slovene, tuttavia molto bene ha fatto Katia Valzano (Cus) che a corso in 12"4, mentre la compagna di squadra Samantha Bernes ha fermato il cronometro a 12"6.

Luca Bussani (Marathon) ha fatto una bella gara sui 400, correndo in 50"7; sempre sul giro di pista Iaro Stacul (Cus) ha segnato 51"1 e i compagni di squadra Furio Pillan e Alan Porporati rispettivamente 51"3 e 54"9. Michele Gamba (Cus) non ha avuto problemi a dominare i 1500, tagliando il traguardo in 3'59. Sulla stessa distanza Cinzia Barbo (Cus) è giunta seconda in 4'58"7.

Buona la prestazione della giovanissima Elisa Redivo (Sgt) che ha superato i 3 metri nel salto con l'asta, disciplina che da quest'anno viene praticata anche dalle donne. Infine Igor Sedmak (Bor) ha vinto la gara del triplo con 14,52, mentre Igor Stopar (Cus) si è aggiudicato la prova del giavellotto con la misura di 47,76.

FORMULA FIDUCIA PEUGEOT
IL CONTRATTO CHE VI GARANTISCE

PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.

F15201

PEUGEOT 306:
FINO AL 30 GIUGNO SPAZIO AI VANTAGGI.

Peugeot 306: il piacere di guida in 15 versioni. Benzina o Diesel, da 71 a 155 cavalli. Tre o cinque porte, automatica o Cabriolet. A voi la scelta, a voi tutto il piacere e tutti i vantaggi di Peugeot 306.

A PARTIRE
da L. 20.700.000
(VERSIONE XR 3 porte)

FINO A **20 MILIONI** IN 24 MESI
A TASSO ZERO*

* Esempio: Prezzo chiavi in mano versione XR 3 porte L. 20.700.000 - Anticipo 700.000 - Spese apertura pratica L. 200.000 - Importo da finanziare L. 20.000.000 - 24 rate mensili da L. 833.333 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0,98%

OPPURE:
L. 3.000.000 DI VALUTAZIONE DELL'USATO DA DEMOLIRE

O ANCORA:
L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO**

** Su base listino Eurotax Blu - E' un'offerta valida fino al 30.06.1994 per le vetture disponibili presso le concessionarie Peugeot - Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE:

AutoLisert s.r.l.
CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI GORIZIA
MONFALCONE - VIA TIMAVO 24 - TEL. 0481/790504

PADOVAN & DE CARLI
CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROVINCIA
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 040/827782

PEUGEOT